

Trent'anni di giornalismo



Lo scaffale letterario
Storie d'emigrazione



Distanti ma vicini
Racconti al tempo
del Coronavirus

Per i tuoi servizi bancari, scegli comodità e risparmio.

Pacchetto
GIOVANE



Pacchetto
FAMIGLIA



Pacchetto
INDIVIDUALE



Pacchetti BancaStato La banca disegnata per te.

Per i tuoi servizi bancari scegli la soluzione unica a prezzo fisso che ti dà tutto incluso: conti, carte di credito e carte Maestro, prelievi senza spese in tutta la Svizzera e assicurazioni su viaggi e shopping.

Scopri di più su www.bancastato.ch/pacchetti





di Christian Vitta
Presidente del Consiglio di Stato e Direttore
del Dipartimento delle finanze e dell'economia

Editoriale	3
Il reportage	4
Alessio Togni e Gabriele Jelmini tre decenni al timone della Redazione italiana dell'ats	
Il reportage: intervista	10
L'informazione vista da Giacomo Salvioni	
Pro Ticino	13
Cronache sezionali	
Decessi – Ticino e Mesolcina	20
Febbraio, Marzo	
Sport	22
Lo sport si è adeguato, la salute prima di tutto	
Lo scaffale letterario	23
– «Voy a dormir, nodriza mía, acuéstame»	
– «Far fortuna in Merica»	
Distanti ma vicini	26
– Appunti nel tempo dell'epidemia	
– Forza e coraggio	

Repubblica e Cantone Ticino
DECS

SWISSLOS



La stampa di un giornale
con una macchina rotativa
Foto TiPress



Uniti ce la faremo

Ho iniziato a scrivere a questo editoriale pensando di inviarvi una «cartolina» del Ticino, dedicata a chi ha deciso di partire, di maturare esperienze personali e professionali lontano dal nostro Cantone. Mi sarebbe piaciuto tracciare un'immagine forse poco conosciuta delle numerose competenze presenti a livello economico e accademico, che determinano una marcata vocazione imprenditoriale e innovativa.

Purtroppo ho dovuto ricominciare, in quanto questa immagine è stata momentaneamente offuscata da una sfida dalla portata difficile e inaspettata, che mette a dura prova la popolazione e l'economia del nostro Cantone (e non solo). L'epidemia di Covid-19 è partita da lontano, ma in poco tempo è diventata una realtà anche in Ticino che, vista la sua vicinanza con la Lombardia, è stato confrontato prima del resto della Svizzera con l'avanzata di questo virus.

Il Ticino è stato pertanto chiamato a svolgere un ruolo da pioniere nell'affrontare la sfida del coronavirus. Ciò ha portato il Consiglio di Stato a prendere decisioni incisive e fino a oggi impensabili per una società libera e interconnessa come la nostra. Decisioni che, ne siamo consapevoli, implicano importanti rinunce e un'azione coesa da parte di cittadini, lavoratori e aziende. Questo impegno accresciuto permette, prima di tutto, di preservare la salute pubblica e di gestire al meglio l'evoluzione dell'epidemia per salvaguardare il nostro sistema sanitario. Solo così sarà possibile porre le basi per superare al più presto questa delicata situazione, permettendo al Ticino di ritrovare la sua quotidianità, quella delle interazioni sociali e delle attività economiche.

Ciò rappresenta l'essenza della nostra comunità, che è ora chiamata a un grande sforzo. Il Governo cantonale sta seguendo attentamente l'evolversi della situazione, mettendo in campo tutto quanto di sua competenza per cercare di attenuare l'impatto sulla nostra economia attraverso misure di sostegno. Misure a breve termine come, ad esempio, il lavoro ridotto o il sostegno all'accesso al credito bancario permetteranno poi di elaborare un piano di rilancio rivolto al medio e lungo periodo. Questa sarà un'altra sfida, che spero mi permetterà presto di inviarvi la cartolina del Ticino imprenditoriale e innovativo promessa all'inizio.

Segretaria di redazione:
Alessandra Rossi Gabuzzi
Via Filanda 9
CH-6500 Bellinzona
e-mail: redazione@proticino.com
Tel. +41 (0)79 502 80 30
Fax +41 (0)91 821 11 12

Amministrazione e pubblicità
Elena Wildi-Ballabio
Tel. + 41 (0)79 776 17 21
amministrazione@proticino.ch

Abbonamenti e cambiamento indirizzi
Elena Wildi-Ballabio
Tel. + 41 (0)79 776 17 21
amministrazione@proticino.ch

**Abbonamenti (6 numeri):
Prezzi Svizzera, IVA esclusa**
Normale: Fr. 30.–
Donatore: Fr. 60.–
Sostenitore: Fr. 50.–

Prezzi Estero
Europa: Fr. 48.–
Fuori Europa: Fr. 55.–

Tipografia:
Salvioni arti grafiche
Tel. +41 (0)91 821 11 11
www.salvioni.ch

Grafica:
Variante sa > www.variante.ch
e-mail: info@variante.ch





di Vera Pagnoni
Giornalista

Alessio Togni e Gabriele Jelmini tre decenni al timone della Redazione italiana dell'ats

Il localino è di quelli di una volta, un bar sotto i portici della città vecchia di Berna, dal pavimento in legno levigato, i tavolini dal ripiano macchiato e consunto e scricchiolanti sedie di legno. Sorbiamo i nostri caffè. Il giornale giace sul tavolino, aperto alla pagina di attualità svizzera. Tra gli altri articoli uno sull'ennesimo capitolo della questione giurassiana, firmato in calce da una sigla tra parentesi: (ats).

(ats) o Agenzia telegrafica svizzera. L'agenzia, per oltre un secolo produttrice di notizie nelle tre lingue nazionali, fornitrice di informazioni e stimoli a giornali, radio e tv, e per anni luogo di attività dei miei due accompagnatori.

Due giornalisti: Alessio Togni, per 33 anni a capo della Redazione italiana dell'ats, e Gabriele Jelmini, vice caporedattore durante lo stesso periodo. Due uomini in pensione da qualche mese, il cui percorso lavorativo è stato segnato dalle importanti tappe che hanno scandito l'evoluzione del giornalismo d'agenzia e il cui pensionamento ha casualmente coinciso con un profondo cambia-

mento in seno all'ats. La fusione con l'agenzia fotografica Keystone, la controversa ristrutturazione sfociata in un memorabile sciopero dei giornalisti, il riorientamento delle attività e l'abbandono della storica sede della Länggasse. Jelmini, classe 1954, ha cessato l'attività nell'agosto dello scorso anno, mentre Togni, del 1957, si è scollegato per l'ultima volta dal sistema redazionale alla fine di gennaio.

L'agenzia, un incontro quasi casuale

La loro avventura all'ats ha preso il via attorno ai primi anni 80. Dopo aver studiato letteratura italiana, filologia e filosofia all'Università a Friburgo «sono entrato alle dipendenze dell'allora ats nel gennaio del 1983, e sono stato nominato capo della Redazione italiana nel settembre del 1987», racconta Togni. In realtà il futuro caporedattore all'agenzia ci approda per caso: «Ero uno studente papà e ottenuta la laurea cercavo un lavoro retribuito. Mi sono presentato a un colloquio per un posto in Ticino, ma mi hanno detto che avevano appena assunto

Le telex nella redazione dell'ats (1984)





Togni e Jelmini, un vero lavoro di squadra.

un giornalista dell'ats. Per un imprevedibile concorso di circostanze sono subentrato in agenzia a quella persona. Come altri miei allora giovani colleghi pensavo di rimanerci due anni, il tempo di completare lo stage di formazione. Per finire gli anni sono diventati 37: e la formazione non è mai terminata». Durante gli studi Togni aveva sperimentato anche la via dell'insegnamento, con sporadiche supplenze alle scuole medie, ma con minor successo.

«Ricordo che nel corso di una lezione – stavo spiando a un allievo non particolarmente sveglio cosa fosse un pronome – mi è sfuggita un'imprecazione. «Ma 'sore, non si dicono le parolaccE, mi ha rimproverato un suo compagno di classe. Da lì ho capito che quello non era il mio mestiere». In realtà in famiglia raccontano che da piccolo volesse fare il verdureiere: «da ragazzino, quando trascorrevi le vacanze estive sui Monti di Paudo, c'era un tizio che percorreva la valle Morobbia con un camioncino tutto strano e che vendeva ortaggi e verdura. Pare che volessi fare quel mestiere, ma ad affascinarmi era invero il veicolo. Da piccolo, per farla breve, non sognavo nulla di particolare, nemmeno di diventare adulto». La strada che scelse poi Togni è decisamente diversa, con una formazione classica, letteraria, «con uno speciale interesse per cose strane come il manierismo, lo strutturalismo, la narratologia, la semiotica, che mi sono comunque risultate utili nella mia professione, o che perlomeno non mi sono state di intralcio. Niente ortaggi, quindi».

Anche il percorso di Jelmini porta all'agenzia direttamente dall'università: «sono arrivato nel 1978 all'ats, da dove non mi sono più mosso, salvo per una pausa di due anni trascorsa in giro per l'Asia, Cina post maoista compresa». Anche per lui l'incontro con il mondo del giornalismo è stato quasi casuale: «grazie a un caro amico, che già mi aveva indotto a iscrivermi a storia con lui a Friburgo. Ottenuta la licenza dopo i canonici 4 anni, aveva trovato un impiego come stagiaire all'ats, e subito dopo un lavoro meglio pagato alla Cancelleria federale. Così, pur essendo il mio *mémoire* ancora in alto mare, poiché non avevo più borsa di studio ho colto la palla al balzo e mi sono presentato con una giacca presa in prestito all'allora capo della Redazione italiana, il mitico Mario Casanova,

che mi ha assunto nonostante un test per me poco lusinghiero di tedesco e dattilografia». Le sue esperienze lavorative prima dell'esordio nel giornalismo sono state decisamente più muscolari: durante le vacanze il leventinese – che da piccolo sognava di fare il domatore di leoni ma che ha finito per laurearsi in storia svizzera e contemporanea all'Università di Friburgo – aiutava nella fienagione, faceva il pastore, lo spalatore di neve e persino il manovale nella costruzione della strada Dalpe-Gribbio.

Verso nuove responsabilità

Entrato a far parte dell'organico della Redazione italiana, allora guidata da Casanova, Togni ha lavorato dapprima come stagiaire e poi come redattore giornalista, fino a essere nominato, dopo quattro anni, caporedattore. «Il lavoro, con qualche responsabilità in più, è rimasto lo stesso. Nel tempo sono cambiati gli strumenti tecnici: quando ho iniziato a Berna si era agli albori della computerizzazione e in parte si lavorava ancora con le telescriventi». Jelmini, dopo aver svolto lo stage nella Redazione italiana, vi ha lavorato come redattore semplice fino al 1987, quando è diventato vicecapo sotto il neominato Togni. Un percorso soddisfacente: «non mi ha mai interessato tentare una carriera altrove».

Gli anni si susseguono, i giornalisti vanno e vengono, ma il duo alla testa della Redazione italiana resta costante e affiatato. Il lavoro nei primi anni all'ats era molto diverso da quello dei giorni d'oggi. «Era un altro mondo», ricorda Jelmini pensando agli esordi in agenzia. «La redazione italiana era uno sgabuzzino in cui mitragliavano continuamente un paio di telex. Sulle telex si scriveva pure, il testo era subito definitivo con ridottissime possibilità di correzioni. Ci limitavamo allora in pratica a tradurre dal solo servizio ats in francese, una fortuna per me che ero una schiappa in tedesco, e a copiare testi scritti a macchina da Casanova e dal corrispondente da Palazzo federale, che ce li spediva per posta pneumatica».

I primi computer e nuove sfide giornalistiche

Poi, attorno al 1980 l'avvento dei primi computer: «I testi uscivano ancora sotto forma di nastri perforati da inserire nelle telex al piano di sopra, in una grande sala macchine. A volte, al solo sfiorarli, si prendeva la scossa e spariva tutto il testo». Dopo alcuni anni, con l'arrivo di altri giovani con studi universitari tra cui pure Alessio Togni, il servizio è stato modernizzato e qualche tempo dopo è stata anche introdotta una banca dati elettronica, chiamata Elsa. «Non aveva certo le prestazioni attuali e la usavamo poco. Io mi sono fatto un archivio cartaceo personale, che poi è diventato sempre più obsoleto nell'era digitale e che al mio pensionamento è stato cestinato senza riguardi», si rammarica Jelmini.

Certamente col tempo «si sono ampliati i campi di interesse – rileva Togni – i temi economici, ad esempio, anni fa non erano per nulla seguiti. E sono cambiati, nel senso che si sono intensificati, e di molto, i ritmi di produzione; ai destinatari classici, in primo luogo giornali, radio, TV e istituzioni, si sono aggiunti i siti informativi online, sempre affamati di news: da un'informazione più o meno cadenzata si

è passati a un flusso di notizie praticamente a getto continuo con un volume in costante progressione, come se il potenziale lettore dovesse tenersi informato anche quando dorme».

Jelmini concorda: con passare degli anni il lavoro all'interno della Redazione italiana è radicalmente cambiato, anche con l'avvento dei nuovi media e di una sempre maggiore digitalizzazione. *«Internet ha completamente rivoluzionato il nostro lavoro, rendendoci anche più indipendenti dalle redazioni tedesca e francese, molto più numerose. L'arrivo dei media online – ma anche una maggiore attenzione a radio e TV – ci ha stimolati a un lavoro più solerte, con primi testi brevi in attesa di quelli più elaborati, destinati alla carta stampata del giorno dopo e che dunque non mettevano fretta».*

Gli ultimi rocamboleschi anni all'ats

Gli ultimi due anni sono stati per l'ats, poi divenuta Keystone-ATS, difficili e i giornalisti hanno vissuto sulla loro pelle questi cambiamenti, culminati nello storico sciopero di quattro giorni in cui i dipendenti hanno contestato l'ampiezza e la rapidità d'attuazione della ristrutturazione. *«È stato un periodo di stress estremo – rivela Jelmini -: Non ci siamo più sentiti persone che hanno dato, taluni per decenni, il loro meglio per l'azienda, ma semplici numeri, umiliati e offesi».*

Anche Togni non nasconde l'amarezza: *«L'hanno chiamata fusione, ma è qualcosa che assomiglia a un cambio di proprietà. L'ats per oltre un secolo è stata un'agenzia di informazione svizzera, con un ampio azionariato, gli editori svizzeri, e regole ben precise in modo tale che un singolo azionista non potesse condizionare la strategia dell'azienda. Oggi la situazione è diversa: azionista di maggioranza è l'agenzia austriaca APA, seguita dal gruppo zurighese TX (Tamedia). Assieme controllano oltre il 50% del capitale. Da agenzia svizzera senza scopo di lucro ats, ribattezzata Keystone-ATS, è diventata un'agenzia austro-zurighese, per di più orientata al profitto: per le lingue minoritarie la trasformazione potrebbe presentare dei rischi».*

Lo sciopero del personale dell'ats è stato una sorta di premiare nel settore dei media elvetici, ma anche un momento di unione e di condivisione per i giornalisti dell'agenzia. *«Sono stati quattro giorni duri: in Svizzera è assai più faticoso scioperare che lavorare. Ma è stata un'esperienza davvero ricca per i rapporti di solidarietà che si sono instaurati fra noi, anche con le altre redazioni»*, ricorda Jelmini, che non perde l'occasione per assestare una stoccata: *«penso che siamo stati un esempio anche per le redazioni di altri media elvetici. Abbiamo ricevuto grande solidarietà da tutta la Svizzera, salvo che ... dal Ticino».*

Per Togni, *«lo sciopero è stato una reazione a uno shock collettivo generato dall'annuncio di pesantissimi tagli occupazionali. A qualcosa è servito, nel senso che ha portato al reintegro dei collaboratori licenziati solo perché ultrasessantenni, ma il quadro generale non è cambiato e la situazione è rimasta di grande precarietà. Lo sciopero ha comunque avuto il vantaggio di mettere in evidenza la centralità dell'agenzia nella diffusione dell'informazione: durante il blackout non pochi giornali hanno fatto molta fatica a riempire le pagine».*

Giornalista d'agenzia, una figura nell'ombra

Quello del giornalista d'agenzia è un ruolo particolare. Non una foto, non un'apparizione in televisione, niente editoriali finemente cesellati o commenti polemici, unicamente la redazione di notizie. Notizie svizzere, estere, di cultura, sport, economia, politica, di incidenti e criminalità. La sua firma è una semplice sigla, non appare mai per nome, da nessuna parte, ma semplicemente con l'abbreviazione collettiva (ats). Una realtà che Togni e Jelmini conoscono molto bene: hanno lavorato così per più di tre decenni, siglando oltre 100mila notizie. *«Stare all'ombra è spesso meglio che stare al sole, o peggio ancora sotto la luce artificiale dei riflettori. Non ho mai avuto la sindrome della notorietà»*, rivela il caporedattore: *«la personalizzazione dell'informazione, anzi, mi infastidisce. Centomila notizie, però sono tante»*, conclude con un sorrisino compiaciuto. Anche Jelmini non lamenta la mancanza di celebrità *«Sono una persona schiva e l'ombra mi piace. La firma sarebbe per me un ulteriore fattore di stress e quel paio di volte che ho firmato i miei pezzi (uno in particolare sulle schedature in Ticino) prendendomi qualche libertà rispetto al solito ho avuto solo guai. Senza firma evito anche l'imbarazzo di veder stampato il mio nome sotto eventuali «cappellate», a volte inevitabili quando si scrive in fretta e su temi nei quali non si è troppo ferrati. La cosa più irritante è tuttavia quando scrivi un articolo e il giorno dopo lo vedi sul giornale firmato da un altro, con qualche ritocco cosmetico peraltro non sempre felice. Come diceva un ex collega, nel giornalismo tutti copiano, ma si potrebbe anche fare con un po' più di stile».*

Entrambi non hanno dubbi su quello che sia il vero compito di un giornalista d'agenzia, sia ai tempi dei nastri perforati delle telex che ai giorni nostri, affamati di notizie e curiosità. *«Il compito è di raccontare i fatti con onestà. E per raccontarli bisogna informarsi, se possibile a fondo, altrimenti si rischia di dover spiegare ai lettori ciò che noi stessi non abbiamo capito»*, afferma Togni. *«E poi ci vuole un pizzico di ingegno e di creatività: l'ideale è di raccontare con parole semplici anche realtà molto complesse. Il lessico deve essere concreto e la sintassi lineare. Scrivere senza farsi capire non ha senso. E scrivere cose inutili nemmeno. Quindi la sfida è di dire un massimo di cose interessanti con un minimo di parole. Sulla veridicità e attendibilità delle notizie, an-*

La porta d'ingresso della storica sede dell'ats alla Länggasse





Lo sciopero dell'ats nel gennaio 2018

che quelle verificate di fonte ufficiale, si può peraltro discutere: un nostro ex caporedattore diceva che la metà delle notizie in circolazione sono balle e l'altra metà imprecise».

Jelmini la vede allo stesso modo: «Dobbiamo informare in modo chiaro oltre che onesto, senza i fronzoli con pretese letterarie che spesso si concedono i giornalisti della carta stampata. La notizia d'agenzia deve concentrare l'essenziale nelle prime righe e deve procedere con una certa gerarchia, in modo da poter essere tagliata ovunque senza che si perdano elementi essenziali. Occorre inoltre autodisciplina nel linguaggio, omettendo non solo qualsiasi commento esplicito, ma anche implicito. Il lettore non dovrebbe capire se sei di destra o di sinistra. Ci vuole quasi uno sdoppiamento della personalità per uno come me, cui piace il linguaggio inventivo, forte e colorito, e che da studente sognava di fare il corsivista politico».

L'italiano, sempre lingua minore

Nel corso della loro trentennale esperienza all'agenzia i due giornalisti hanno lavorato gomito a gomito con le altre due redazioni linguistiche dell'ats, quella tedesca e quella romanda. «La convivenza esiste, ma rimane semplice convivenza. Non c'è compenetrazione, tutt'al più contaminazione. L'italofono, per farsi capire, deve parlare la lingua del suo interlocutore e solo raramente avviene il contrario. L'italiano, come lingua di comunicazione all'interno dell'azienda, svolge un ruolo marginale. La Redazione italiana è parte integrante dell'agenzia, ma le vengono destinati mezzi finanziari ridotti», sottolinea Togni.

Jelmini è ancora più radicale nel suo giudizio: «il ruolo dell'italiano è decisamente subalterno. I servizi nelle varie lingue dovrebbero essere «equivalenti» ma la Redazione italiana è sempre stata molto meno numerosa delle altre due redazioni linguisti-

che, che tendono a considerarci con un non sempre velato atteggiamento di superiorità». Per quanto riguarda la convivenza delle lingue all'interno della redazione, l'esperienza del vicecaporedattore non lascia adito a dubbi: «tedescofoni e francofoni si parlano ognuno nella propria lingua, noi italo-foni con loro per lo più in una delle due. Le sensibilità non sono sempre le medesime, ma più o meno ci si sopporta e si convive».

Trent'anni di ats, trent'anni di storia

Tre decenni di attività e centinaia di migliaia di notizie scritte o rilette: sotto gli occhi professionali dei due giornalisti è passato un intero capitolo della storia elvetica ma anche di quella mondiale. «Gli eventi seguiti in tutti questi anni sono tantissimi e una volta archiviati nella memoria finiscono per assomigliarsi tutti, ricoperti da una patina che si potrebbe definire assuefazione. Per buona fortuna molti finiscono nel dimenticatoio. Mi è capitato ad esempio di ripescare dagli archivi elettronici articoli e notizie scritti da me, di cui non ricordavo nulla, nemmeno di averli scritti», narra Togni.

«Non c'è avvenimento speciale degli ultimi 40 anni sul quale non abbia dovuto scrivere. Mi hanno particolarmente appassionato i grandi «scandali» politici nazionali come quello delle schedature della polizia federale con i suoi imprevisti sviluppi negli anni '90 o quello dei fondi ebraici in giacenza in cui la Svizzera è stata bersagliata soprattutto dagli USA», confida dal canto suo Jelmini.

Ma sono anche tre decenni di storia dell'agenzia, plasmata in parte anche dalle numerose personalità che vi sono transitate. «L'ats ha alle spalle una storia lunga 125 anni e sono molti i giornalisti che vi hanno lavorato. Tra i personaggi ricordo il mio capo di allora, Attilio Gasparini, il suo predecessore, Mario Casanova, detto la 'Voce dell'informazione' (ai

tempi in cui il radiogiornale era letto da Berna) e anche il predecessore di Casanova a capo della Redazione italiana, lo scrittore Piero Scanziani», ricorda Togni. Oltre ad essi Jelmini menziona pure il compianto ex vicecancelliere della Confederazione Achille Casanova e l'attore Teco Celio, figlio del defunto consigliere federale Nello.

Due ticinesi a Berna

Tre decenni di lavoro all'ats significano pure un'intera vita al di là delle Alpi, nella Città federale. Un'esperienza certamente unica ed arricchente, anche se non per forza sempre facile. Per Togni vivere e lavorare al di fuori dei confini cantonali «non significa nulla di particolare». Con un sorrisetto l'ex capo redattore precisa: «uno nasce in Ticino, studia nella Svizzera romanda, lavora nella Svizzera tedesca e chissà dove muore. Pur trasferendosi in tre regioni linguistiche diverse rimane quello che è. Gli spostamenti sul piano geografico sono peraltro limitati a poche ore di treno o di macchina; più difficile da superare è lo sbalzo culturale, ma ci si adatta. Berna peraltro è una città carina e mi ci trovo bene, e i contatti con il Ticino li ho sempre mantenuti».

Neppure per Jelmini doversi allontanare dalle origini ha costituito un grosso problema: vivere a Berna «vuol dire essere un po' meno asfissiato dalla visione provinciale che si finisce per avere rimanendo soltanto nel proprio cantone. Berna non è Londra o Parigi ma consente comunque di avere un'apertura mentale un po' più ampia che stando a Bellinzona o Lugano, così almeno penso».

Redita, una seconda famiglia?

In realtà vivere a Berna e lavorare alla Redazione italiana dell'ats costituisce una situazione anomala: se la realtà circostante è svizzerotedesca, il gruppo di giornalisti raccolti attorno a Togni e Jelmini è solo ed esclusivamente italofono, anzi – sal-

vo qualche rara eccezione – prettamente ticinese. Ne deriva un groviglio di legami che vanno al di là del mero rapporto di lavoro: al punto che sono cene, aperitivi, scambi e confidenze a scandire la quotidianità all'interno dell'ufficio. «La Redazione è stata il mio luogo di lavoro, che ho molto amato. Non è mai stata la mia seconda casa, anche se a conti fatti in questo periodo ho trascorso più tempo con i miei colleghi rispetto al tempo passato con mia moglie o con i miei figli. Cosa comune a molti, peraltro. Di positivo c'è che con i colleghi si è instaurato un clima di amicizia. La Redazione è stata anche un piccolo angolo personale di Ticino al nord delle Alpi, dove era possibile ad esempio parlare dialetto», rivela Togni. Per Jelmini senza dubbio «una seconda famiglia, alla quale ho cercato di dare il meglio di me come alla prima, in entrambi i casi senza sempre riuscirci. E nella quale ho trovato spesso rifugio quando a casa c'era aria di temporale».

Keystone-ats è un capitolo chiuso, cosa riserverà il futuro?

Jelmini sorride sotto i baffi: «non ho progetti, vivo alla giornata. Ancora non riesco a decidermi sul dove stabilirmi: Berna mi piace molto, in Ticino vorrei comunque finire i miei giorni, mentre mia moglie vorrebbe finire i suoi nella nativa Thailandia». Nel frattempo non disdegna, quando non è a Dalpe, due passi per le strade di Berna, un pranzo o un caffè con gli ex colleghi.

«Un nostro ex collega, ora in pensione, diceva che il dramma dei pensionati è che non hanno più vacanze», scherza Togni. «In molti mi chiedono cosa farò. Rispondo che non lo so, ma che comunque avrò tempo per pensarci. Per prima cosa cercherò di disintossicarmi da questo eccesso di informazione: pare che aiuti a tenere alto il morale. Per il resto niente di originale. Avrò più tempo per fare il nonno: ho cinque nipotini e un sesto è in arrivo».

Biografie

Alessio Togni

È nato il 23 gennaio 1957 a Bellinzona, di origini verzaschesi. Sposato, ha quattro figli. Ha frequentato il Ginnasio a Bellinzona, il liceo a Lugano, poi l'Università a Friburgo, dove ha studiato letteratura italiana, filologia e filosofia. Ama la semplicità, la vita, i suoi cari e non sopporta chi gli dice una cosa quando ne pensa un'altra, «fatto questo che ho vissuto anche con alcuni miei superiori gerarchici», confida. Legge spesso e volentieri, ma con i libri gli piace «fare casino»: «mi capita di leggerne più di uno contemporaneamente e il risultato è che intreccio le vicende raccontate, inventando una narrazione nuova, senza titolo, né autori». Per Togni il libro più bello è sempre l'ultimo: «attualmente sto leggendo 'La reina oculta', dello scrittore Jorge Molist (e per semplificarci la vita lo sto leggendo in catalano)». Tra le altre cose ritiene di aver avuto «una grande fortuna, quella di aver lavorato nella redazione più bella del mondo».

Gabriele Jelmini

È nato a Faido il 12 agosto 1954. Ha fatto le elementari a Dalpe, poi due anni in seminario «che mi hanno fatto odiare i preti per i successivi 30 anni ma mi hanno anche aperto la porta degli studi ginnasiali e dell'Università». Ha trascorso due anni (1982-83) con lo zaino in spalla in giro per l'Asia. «I migliori due anni della mia vita». Dal 1986 è sposato con Chantra, thailandese conosciuta in viaggio, che gli ha dato una figlia. Jelmini ama le montagne, «su cui purtroppo non posso più salire per gli acciacchi articolari»; le passeggiate solitarie, nella natura ma anche nei centri cittadini affollati; la lettura, che occupa la maggior parte del suo tempo libero. Non sopporta manager, burocrati e benpensanti. L'ultimo libro che ha letto è del saggista conservatore inglese Douglas Murray, «The Madness of Crowds», che illustra le derive estreme del politicamente corretto nei paesi anglosassoni.



di Moreno Invernizzi
Giornalista

L'informazione vista da Giacomo Salvioni



Foto: TiPress

Quello della pluralità dell'informazione è un tema che sta parecchio a cuore al Ticino e alla Svizzera italiana. Una pluralità che a sud del San Gottardo viaggia attraverso l'etere grazie a televisione, radio pubbliche e due emittenti radiofoniche private radicate nel territorio. E, soprattutto, su carta, con ben due quotidiani a pagamento (ben tre fino al 2018), affiancati dall'ultimo nato, il quotidiano gratuito. Un panorama vasto nel segno dell'informazione, di un'informazione sempre più esigente e sempre più accurata, ma soprattutto anche sempre più attenta e immediata. Perché è nell'immediatezza che risiedono alcune delle principali sfide per chi oggi, dall'altra parte della scrivania, si occupa di come veicolare al grande pubblico queste informazioni, elaborandole e fornendone una chiave di interpretazione, giorno dopo giorno.

Lo sa bene Giacomo Salvioni, editore del quotidiano laRegione nonché presidente di Stampa Svizzera, associazione che riunisce gli editori di lingua italiana, con cui abbiamo voluto tastare il polso all'informazione nella Svizzera italiana.

Partendo proprio dal concetto di quella pluralità di informazione che tutto il resto della Svizzera invidia al Ticino: quanto è ancora importante oggi come oggi un ventaglio così ampio di offerta d'informazione per una ristretta cerchia di persone come lo è la nostra regione?

«A mio modo di vedere in un contesto come quello svizzeroitaliano, la pluralità di informazione è importantissima, se non fondamentale. La possibilità di costruirsi un'opinione attingendo da più fonti non è un lusso, ma qualcosa di essenziale per formarsi un'idea propria.»

Con due quotidiani legati al territorio, il Ticino rappresenta un unicum a livello svizzero: abbondanza?

«No, non direi, anzi! Fatico a immaginare un solo quotidiano per una realtà come la nostra; significherebbe un pericoloso appiattimento dell'informazione. Lo si è visto benissimo quando il Giornale del Popolo, metaforicamente parlando, ha dovuto fermare le sue rotative. Sebbene non sia stato un fulmine a ciel sereno (le difficoltà economiche con

cui da tempo ormai era confrontato erano cosa risaputa), la cessazione della sua pubblicazione è stata uno choc un po' per tutti, non solo per i suoi abbonati. Con l'uscita di scena del GdP, il ruolo dei due quotidiani a pagamento rimasti sulla piazza si è fatto ancora più importante».

E di che stato di salute gode la stampa in Ticino?

«Non sono tempi facili per nessuno e in nessun settore, oltretutto in queste ultime settimane (nemmeno il nostro settore può dirsi immune dal coronavirus) ma generalmente mi sento di poter dire che goda di una moderata buona salute. Ma è comunque una salute che va sempre monitorata, cercando di far bene i propri calcoli e gestendo in modo accurato le risorse in base alle entrate, e cercando di allestire un giornale il più performante possibile. Il discorso vale per il Ticino, ma anche per il resto della Svizzera. A mio modo di vedere, in un contesto come quello attuale, sono le testate più grandi quelle che faticano di più rispetto ai giornali a carattere maggiormente regionale. Ad ogni modo, un po' come in tutti gli altri ambiti, occorre sempre fare il passo secondo la gamba, cercando non da ultimo di leggere l'evoluzione del panorama massmediatico, raccogliendo di volta in volta le sfide che ci mette sul piatto lo sviluppo tecnologico».

Già, perché se fino a un ventennio fa erano solo carta stampata, televisione e radio i vettori dell'informazione, ora l'edicola delle notizie ha aperto i suoi battenti pure nella rete: con internet, l'informazione si è fatta digitale. Ma, contrariamente a quanti andavano preconizzando, non ha soppiantato la carta stampata, divenendo anzi un suo complemento.

Guardando a quanto avviene più a nord, e nello specifico al di là del San Gottardo, la tendenza che si nota, comunque, è quella di una sostanziale riorganizzazione dell'informazione, con fusioni tra più testate, una regionalizzazione dell'offerta e una sensibile diminuzione delle 'voci' che alimentano il panorama mediatico. Soluzioni dettate forse più da questioni economiche che da strategie mirate alla salvaguardia della qualità dell'informazione:

«Solo con più voci si può ambire a un'informazione di qualità. Una notizia può avere più angolature, e più chiavi di lettura. E ogni giornalista ha il suo modo di vedere, leggere e interpretare una determinata informazione. Più giornali significa maggiori possibilità di formarsi un'idea a 360 gradi. Le idee e le opinioni nascono dai contrasti, e questi ultimi non esisterebbero se ci fosse un solo e unico vettore dell'informazione. Una democrazia sana è indissolubilmente legata alla diversità di idee».

Veniamo alle agenzie: che ruolo hanno per i media?

«Sono logicamente dei canali privilegiati da cui attingere le notizie, anche indispensabili a mio modo di vedere soprattutto perché garantiscono quegli

occhi puntati sul resto del mondo che non tutti possono avere, ma non devono comunque rappresentare l'unica fonte. E, non da ultimo, il lavoro del giornalista non deve limitarsi al 'copia e incolla' delle notizie d'agenzia. Queste ultime rappresentano lo spunto da cui ogni singolo giornalista costruisce poi la sua storia, il suo racconto, fornendone la personale chiave di lettura: tutti i media principali, o la maggior parte di loro, fanno capo alla medesima agenzia, e dunque, per caratterizzare il prodotto finale diversificandolo da testata a testata».

Che futuro prevede per le agenzie di stampa?

«La classica agenzia come quella di un tempo, quella che inviava le notizie sul classico telex redazionale, è già cambiata parecchio, e sicuramente cambierà ancora. Foto, file audio e video hanno già iniziato a fare la loro apparizione accanto alle classiche notizie scritte nel pacchetto delle proposte dell'agenzia, cose che in futuro occuperanno un posto ancora più importante nel panorama dei servizi offerti ai professionisti della notizia».

Che ruolo hanno in questo panorama i quotidiani gratuiti?

«Se penso a una realtà come la nostra, i giornali gratuiti hanno il pregio di avvicinare i giovani ai giornali. Generalmente, e lo dicono le statistiche, lo zoccolo duro dei gratuiti sono appunto i giovani. Che iniziano a fidelizzarsi alla lettura di un giornale, e poi, in età adulta, spesso e volentieri finiscono con l'abbonarsi a un quotidiano a pagamento. Il fenomeno lo si nota soprattutto nella Svizzera interna, anche perché lì i gratuiti sono presenti da più anni rispetto al Ticino».

L'arrivo di questo genere di quotidiani anche a sud del San Gottardo ha stravolto la realtà dei media tradizionali?

«Se penso alle pubblicità, non direi che ci siano stati particolari cambiamenti, considerando che la pubblicità sull'edizione ticinese del 20 minuti è gestita su scala nazionale, in combinazione con le altre due edizioni regionali svizzere».

Foto: TiPress



Quali sono le prossime sfide che il giornalista dovrà affrontare?

«Dovrà cercare di essere sempre più professionale, cercando di andare sempre più a fondo dei problemi. Tutte cose che, in fondo, già si fanno, ma che andranno ulteriormente affinate al fine di poter garantire sempre un'informazione seria e di qualità».

E le sfide per l'editore di un giornale?

«Sicuramente quella di riuscire a proporre un giornale sempre più performante, di cui la gente non possa fare a meno».

Dalla carta alla rete. Oggi il giornale non è più solo quello cartaceo da sfogliare sorseggiando il caffè e gustandosi una brioche: l'informazione, anche per i giornali classici, viaggia pure nella rete. Quanto importante è la multimedialità per un giornale?

«Chiaramente la multimedialità è essenziale, anche per un giornale: un editore deve essere in grado di poter proporre un'offerta a tutto tondo, in modo da accontentare tutte le tipologie di fruitori dell'informazione: dobbiamo dare a ciascuno il prodotto che più gli si addice, e sul supporto più indicato, sia esso la carta, un tablet, un computer o un telefoni-

no... Va da sé che questo presupponga un aggiornamento in tempo quasi reale delle notizie».

Come vede il futuro del giornale in Svizzera?

«Tra vent'anni il giornale cartaceo ci sarà ancora, ma ovviamente quella online occuperà una parte predominante dell'informazione».



Foto: TiPress



Foto: TiPress

Cronache sezionali

Comitato Centrale

Un messaggio di speranza e di ottimismo

Cari soci ed amici della Pro Ticino, era mia intenzione in questo numero primaverile della nostra Rivista di porgere il rituale saluto di benvenuto in vista dell'Assemblea dei delegati programmata per il 16/17 maggio a Bellinzona. Le circostanze che conoscete e che coinvolgono purtroppo l'intero globo hanno imposto anche al vostro Comitato Centrale di rinviare ad altra data l'annuale evento.

L'incertezza e i rischi dovuti all'evoluzione del virus ed il tempo necessario per consentire una ripresa normale dell'attività, che si spera possa intervenire presto, hanno imposto in generale decisioni come la nostra. Dobbiamo quindi farcene una ragione, preoccupandoci nelle prossime settimane di salvaguardare la salute di ciascuno di noi e la sicurezza dei cittadini, attendendoci e rispettando le regole e le raccomandazioni dettate dall'Autorità e dai servizi federali e cantonali preposti su consiglio e indicazioni degli esperti del settore sanitario.

Nessuno di noi si sarebbe immaginato di affrontare questo 2020 nella situazione e nelle condizioni che a partire da febbraio stanno dettando i ritmi della vita quotidiana. Abituati a scegliere e decidere in libertà, all'improvviso siamo stati chiamati a fare rinunce, a relativizzare, ridimensionare le abitudini e lo stile di vita e condividere imposizioni anche dure per aiutare e contribuire a salvare e preservare vite umane.

Il mio pensiero va ai soci della Pro Ticino in Patria e nel Mondo, ai loro familiari e conoscenti, soprattutto a coloro che sono stati toccati dal virus o lo saranno, con le spiacevoli conseguenze che il tam tam mediatico purtroppo ci propina, cui va la nostra vicinanza e solidarietà.

Dobbiamo però restare positivi e determinati; pronti a riprendere con fiducia e ottimismo per contribuire al rilancio morale, economico e sociale di ciascuno e del proprio Paese non appena ci saranno chiari e sicuri segnali che il periodo di quarantena per la società risulti superato. Certo da questa tremenda esperienza, con i problemi, le incertezze, le incomprensioni, le contraddizioni e gli inevitabili errori che ha evidenziato, dovremo trarre utili insegnamenti per approfondire, valutare e porre in atto misure e provvedimenti per prevenire scenari analoghi, con soluzioni e relativi investimenti ragionati e appropriati per la nostra e le future generazioni. Il Comitato Centrale aveva in cantiere progetti allo studio o in via di implementazione per migliorare la comunicazione, i contatti e le relazioni con e tra i ticinesi in Patria e all'estero; rispettivamente per favorire e promuovere l'attività delle Sezioni. L'Assemblea dei delegati di maggio rappresentava l'occasione per presentarli e ricevere utili consigli per realizzarli in modo appropriato e condiviso. Il rinvio ci servirà per adeguatamente affinarli e per proporli con rinnovato spirito in occasione dell'Assemblea agendata per il prossimo 21/22 novembre sempre a Bellinzona.

Con affetto e stima,

Il Presidente
Giampiero Gianella

Solitamente in primavera presentiamo i nostri progetti e la nostra Assemblea dei Delegati. L'attualità ha scelto diversamente. Il Comitato centrale desidera esprimere sentimenti di vicinanza alle persone che sono duramente toccate dal Covid-19 e di gratitudine agli operatori sanitari e al Consiglio di Stato ticinese ogni giorno al fronte per i suoi concittadini. La nostra Sezione di Milano paga un pesante contributo poiché si trova al centro di una pandemia estremamente violenta: al presidente Giancarlo Pometta e alla sua Sezione mandiamo tanti auguri di forza e coraggio. Anche il cuore di Parigi si trova in una situazione difficile e i nostri messaggi giungano anche a tutti i membri obbligati al confinamento e al suo presidente Gérard Solari.

Il nostro quotidiano è cambiato e cambia ogni giorno. Le Sezioni sono a disposizione: non esitate a contattarle in caso di bisogno. I numeri di telefono e gli indirizzi e-mail li trovate sul nostro sito internet. La canzone „Amici miei“ è un po' il nostro inno e se dobbiamo modificarne le parole per una qualche settimana lo facciamo. Il nostro presidente centrale ci lancia un messaggio di fiducia e ottimismo. Per questo la nostra Assemblea dei Delegati, prevista in maggio a Bellinzona, non è annullata ma posticipata al 21/22 novembre sempre a Bellinzona, il nostro Cantone del cuore!



La campagna del Cantone Ticino!

Il Corona Virus e le sezioni estere

A metà marzo ho scritto una piccola e-mail alle Sezioni estere, d'Oltre Oceano e no, per sapere come i nostri soci stanno vivendo questa situazione a dir poco eccezionale e per offrire loro un eventuale aiuto. Posso rassicurare tutti quelli che hanno amici e parenti in Perù, California, New York e Spagna: tutti i soci stanno bene. Per gli altri vale il detto niente nuove buone nuove....

Manuela

Raduno Vallemaggia 2020, 19-20/6/2020

Gli organizzatori del Raduno Vallemaggia 2020, tra i quali figura il membro del CC Giuseppe Del Notaro, ci comunicano che «con grande rincrescimento (...) a causa della pandemia Coronavirus ormai diffusasi in tutto il mondo, il raduno pianificato il 19 e 20 giugno prossimi in Vallemaggia allo scopo di riunire discendenti valmaggiesi e popolazione locale è annullato. Abbiamo riflettuto a lungo prima di prendere questa decisione, parlandone anche con i servizi competenti e il Municipio del Comune di Maggia, ma il rischio è troppo elevato. Siamo coscienti che tutto ciò potrà crearvi qualche disagio, soprattutto in relazione a eventuali voli

aerei e pernottamenti che avete riservato anticipatamente. Nonostante l'annullamento della manifestazione, se qualcuno di voi decidesse di venire comunque in Europa e in Vallemaggia, in caso d'interesse e a titolo personale potremmo essere disponibili il 19 e/o 20 giugno ad accogliervi e orientarvi (...).

Peccato, ci spiace veramente, anche perché abbiamo collaborato con piacere all'organizzazione della manifestazione. Un grazie particolare va a Lorenzo Francioni che si è messo a disposizione come interfaccia con Diana. Un grazie va anche rivolto a Diana, che ha lanciato l'idea del raduno, nonostante non tutto sia andato come avrebbe dovuto, ma questa è la vita. Un abbraccio virtuale (almeno questo è ancora consentito) a tutti voi!

Cordiali saluti dal gruppo organizzatore in Vallemaggia composto da Simona Bergonzoli, Renata Campana, Giuseppe Del Notaro, Mario Donati, Lorenzo Francioni e Gabriella Rianda».

Dicastero cori

La nostra riunione che si sarebbe tenuta il 28 marzo è stata posticipata in autunno a data da definire e intanto ci teniamo in contatto per delle informazioni importanti via mail, via WhatsApp o via telefono.

Ricordiamo tutti che il nostro XVII esimo raduno cori si terrà l'11 e il 12 giugno 2022 a Bellinzona.

Lutto

«Amici miei,
sempre pronti a dar la mano
da vicino e da lontano,
questi son gli amici miei,
amici miei, pochi e veri amici miei,
mai da soli in mezzo ai guai,
questi son gli amici miei.»
(ritornello del canto Amici miei)

Lo scorso 27 gennaio, dopo una lunga malattia è deceduta la presidente Mariella Minder-Giani del coro «Eco del Ticino» di Neuchâtel. Il coro e tutti noi abbiamo perso una persona cara, molto gioiosa, sempre con un sorriso e con un cuore immensamente buono. Cara Mariella, ci siamo conosciute da anni dove ci siamo incontrate nei diversi raduni, e alle feste annuali del coro di Neuchâtel. Subito dopo il raduno di Locarno nel 2017 sei diventata presidente del tuo coro e i nostri contatti si sono intensificati di molto: hai partecipato ai nostri incontri dei responsabili cori, abbiamo passato tanti momenti a scriverci e a scambiarci le idee. Ora non ci sei più, tutto tace e a noi resta il ricordo di te, la gratitudine di averti conosciuta e la nostra amicizia resta nel nostro cuore.

Ai familiari e al coro di NE così duramente colpiti, presentiamo le nostre più sincere condoglianze.



Mariella
al raduno 2017
a Locarno

Cari e Care Presidenti, Care e Cari Amici della

Pro Ticino, il Comitato centrale vi augura una buona primavera e molto coraggio per affrontare questo periodo estremamente difficile per molti di voi!

Aarau e dintorni

ASSEMBLEA GENERALE 2020 Venerdì 21 febbraio scorso si è svolta la nostra 49esima assemblea generale al Ristorante Sportplatz a Suhr da Marica.

Eravamo giusti, giusti per poter fare l'assemblea! Veramente pochini!

Dopo il saluto e la relazione della Presidente Myriam Ostini si prosegue con le trattande.

Inizio dell'assemblea: ore 18.45

Presenti: 15 soci, scusati e ammalati diversi.

1. La Presidente Myriam Ostini saluta i presenti calorosamente. Osserviamo un minuto di silenzio per ricordare i cari scomparsi Fanny Ossola, Maria Berner e Ferdinando Cremona. Myriam fa il riassunto dell'anno trascorso ricordando le date dell'assemblea Generale, della riuscita Festa nel bosco con risottata, dell'Assemblea dei Delegati a Basilea in maggio dove erano presenti Laura e Myriam, della gita e la castagnata che non si sono fatte per troppo pochi partecipanti e della Cena di fine Anno al 7 dicembre 2019.

2. Scrutatore: Viene proposto Giancarlo Aostalli

3. Il Verbale dell'Assemblea Generale del 22 febbraio 2019 viene accettato.

4. Laura presenta il Conto d'esercizio e il bilancio del 2019.

I Revisori Giancarlo Aostalli e Margrith Oehler leggono il loro rapporto dicendo che hanno trovato tutto in ordine, ringraziando Laura per il lavoro svolto.

Il rapporto dei revisori e il Conto d'esercizio vengono accettati all'unanimità.

5. Nomine: Il Comitato con Rosy Aostalli, Myriam Ostini e Laura Rohner viene proposto e nominato.

6. Revisori: per il 2020 saranno Margrith Oehler e Giancarlo Aostalli

7. Presidente: Myriam Ostini viene eletta all'unanimità

8. Preventivo 2020: viene approvato

9. Programma 2020: Ritrovo da Marica allo Sportplatz al primo lunedì del mese;

Assemblea dei Delegati a Bellinzona in maggio. Delegati: Myriam, Rosy e Giancarlo (annullata)

Festa nella Capanna nel Bosco a Suhr il 7 giugno, dove Giancarlo farà il risotto

Si propone o la castagnata o una gita (v. Diversi ed eventuali)

Pranzo di fine Anno (e non Cena di fine Anno)

10. Tassa Sociale: viene lasciata a 35.-Fr. per i singoli e 45.- Fr. per le coppie

11. Diversi ed eventuali:

Omaggio e grazie a Giancarlo (Vino) per i diversi risotti fatti con grande impegno

Il lotto non si può più fare. Quest'anno non abbiamo ricevuto niente.

Si discute se fare o no la Castagnata. È il desiderio di tutti di farla ancora. Giancarlo si occupa di chiedere al Maronatt se è possibile comprare le castagne.

Provisoriamente fissiamo la data del 18 ottobre 2020 a dipendenza dell'apertura del Ristorante Sportplatz.

Da non dimenticare: nel 2021 si festeggerà il cinquantenario di fondazione della Pro Ticino di Aarau e dintorni.

Idee per una gita nell'anno del cinquantenario. Sarebbe bello andare a Murten (Morat), con pranzo e gita in battello. Oppure alla Gruyère.

Da seguire. Se ne parlerà alla riunione del Comitato.

Federico porta un invito al suo Atelier di Pittura da Sabato 29. 2. a Domenica 1.3

Assemblea Generale della Sezione di Baden al 28 marzo 2020 (annullata)

Data per Pranzo di fine Anno: 29 novembre 2020 o 7 dicembre 2020

Fine dell'Assemblea Generale: ore 20.00

Quindi ci viene servita un'ottima cena a base di prosciutto cotto, insalata di patate e insalata verde.

Grazie di cuore a Myriam per tutto il lavoro svolto durante l'anno.



**Piccoli scatti del dopo assemblea!
Buon appetito!**

PRO MEMORIA 7 giugno 2020 l'annuale festa nel bosco capanna Oberholz a Suhr

**«Rimaniamo uniti che possiamo farcela»
rimanete a casa»**

Myriam Ostini-Canonica

Baden

81sima ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA 2020 ANNULLATA

Vista la situazione precaria in Svizzera il comitato sezionale seguendo le raccomandazioni del comitato Centrale ha deciso di annullare l'AG prevista per sabato 28 marzo 2020.

La nuova data verrà comunicata a tempo debito.

COMPLEANNO Dino Dillena nostro presidente dal 2002 al 2016 ed in seguito Socio Onorario della sezione, festeggia il suo compleanno il 17 Aprile;

a nome di tutti noi: Buon Compleanno Dino e cari saluti anche alla cara Cici.

TASSA SOCIALE Anche quest'anno la tassa sociale rimane invariata:

CHF 30.00 per singoli soci

CHF 40.00 per famiglie

Il termine di pagamento è fissato per la fine di Aprile 2020.

Vi preghiamo di usare la cedola di pagamento inviata in gennaio. (pg)

Basilea Città e Campagna

PROSSIME MANIFESTAZIONI:

Domenica 29 novembre: festa dell'albero/castagnata e tombola

A causa del virus «Corona», tutte le attività della Pro Ticino: assemblea generale Pro Ticino sezione madre, corale e CBT sono state spostate a data da definire. La scuola è sospesa come pure le prove della corale, il grottino chiuso, tornei sospesi, ecc.... Non si sa fino a quando... auguro a tutti in questo momento così difficile che stiano bene e che presto si torni alla normalità. La vita dopo sarà diversa e dovremmo abituarci ad altri restringimenti... per ora, per il bene di tutti, restiamo solidali con tutti e proteggiamoci seguendo le direttive emanate dalla Confederazione.

APPELLO La pro Ticino sezione madre cerca un cassiere o una cassiera. Gli interessati sono pregati di rivolgersi alla presidente Cinzia Graber-Stucki, mail: proticino.graber@bluewin.ch. La presidente è pure a disposizione in caso di domande e chiarimenti.

Corale

www.corale-pro-ticino-basilea.ch

Le prove al Münstergymnasium (Mücke, entrata Schlüsselberg 14) hanno sempre luogo ogni giovedì a partire dalle ore 19.45. Nuovi coralini sono sempre benvenuti basta prendere contatto con la sottoscritta o un membro di comitato consultando il nostro sito.

Giovedì 12 marzo abbiamo la nostra tradizionale AG.

Chi volesse comprare il nostro secondo CD «Amici tuoi» per fr. 25.00 (senza spese postali) è pregato di contattare la sottoscritta (061751 78 24). È pure in vendita per 10.00 il libretto «Storia dei raduni cori Pro Ticino e storia della federazione cori Pro Ticino». Questo libretto, di 36 pagine, è una ricerca fatta per l'occasione del raduno cori tenutosi nel 2017 a Locarno.

Durante l'anno 2019 ci siamo esibiti 7 volte e abbiamo avuto 35 prove. Queste ultime si tengono ogni giovedì dalle ore 19.45 alle ore 21.30 nella sala musica del «Münstergymnasium zur Mücke», entrata Schlüsselberg 14 a Basilea. Naturalmente siamo sempre lieti di accogliere nuovi coralini. Durante il 2019 ha aderito 1 coralino nuovo. Una coralina è passata da attivo a passivo.

Rapporto di gestione corale

Durante l'anno 2019 non ci sono stati avvenimenti sensazionali o particolari. Nessuna passeggiata e il concerto che avremmo voluto organizzare non è stato fatto anche perché ci sono state troppe assenze da parte di coralini dovuti ai propri impegni familiari o malattie varie.

Il 18 ottobre nel ristorante «Bläsitörli», nella piccola Basilea si è tenuta la nostra tradizionale cena. Un'ottima cena e una grande sorpresa: la cena è stata offerta a tutti noi dal nostro coralino e membro comitato Mario e le bevande dalla nostra cara Mariella. Grazie, grazie e ancora grazie per il loro ricco gesto fatto per passione verso la corale.

Abbiamo pure fatto delle foto nuove della nostra corale.

Diversi CD sono stati venduti e mi auguro di tutto cuore maggior aiuto da parte dei coralini per la vendita di questi CD e soprattutto maggior impegno per i nostri ingaggi: senza gli ingaggi non entrano soldi nella cassa e da ricordare che le nostre spese sono superiori alle nostre entrate.

Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato intensamente per la corale che sono: i membri di comitato corale: Nic Beffa, Leo Berti, Fabia Dalbert che è pure costumista, Sarah Dao, Mario Gsell e Patrizia Rudin; il vice direttore Andreas Forster; il sostituto vice direttore Arturo Reutlinger e il nostro direttore Roberto Vacca che, con grande pazienza, entusiasmo, umorismo e severità ci ha guidati all'apprendimento dei nostri bei canti. Grazie anche a tutti i coralini per il loro impegno, ai nostri soci passivi, ai nostri sostenitori, nonché al comitato Pro Ticino sezione madre, per tutto quello che hanno fatto in favore del nostro sodalizio, sostenendoci, sia moralmente che finanziariamente. Un ringraziamento particolare al nostro «Webmaster» Rolf Keller Zinniker che cura con grande passione il nostro sito, aggiornandolo in tempi brevissimi. Il nostro sito, tra l'altro, è molto ben frequentato e contiene informazioni importanti, sia sugli avvenimenti passati che futuri; le sue pagine sono arricchite anche da tante foto ricordo.

Scuola

La scuola Pro Ticino Basilea, per i motivi «coronavirus», ha dovuto sospendere le lezioni.... I 20 bambini, piccoli e grandicelli come pure i 5 adulti non possono più seguire le lezioni nel locale della biblioteca. Non ci scoraggiamo: tutti possono imparare ugualmente la nostra bella lingua italiana. Mi sono messa all'opera e per ogni allievo preparo delle lezioni individuali adattate a loro e queste le invio a tutti via mail. Ogni settimana, ricevono del materiale nuovo. I più piccoli, che non sono in grado di scrivere, ricevono del materiale da colorare o da completare usando la logica. Tutti potranno fare i giochi di società con i propri familiari: anche con i giochi s'impara facilmente una lingua; con il gioco dell'oca per esempio, imparano a contare, dire cosa vedono, i colori e per esprimersi non manca certamente la fantasia.

Per correggere i loro lavori si occuperanno i propri genitori: in ogni nucleo familiare c'è qualcuno che sa l'italiano per di più momentaneamente frequentano i corsi gli allievi che sono figli di mamme o papà che già frequentavano la scuola Pro Ticino Basilea. Se si trovano in difficoltà, non ci sono problemi, basta una telefonata e possiamo risolvere il problema a voce.

Con gli adulti invece, ci teniamo in contatto con gli esercizi via mail e via telefono per parlare l'italiano e per spiegare la lezione. I vari contatti telefonici sono eseguiti possibilmente nell'ora che gli allievi hanno la propria lezione.

Vi garantisco che questo sistema, anche se molto impegnativo per tutti, funziona; il contatto rimane e questo è anche molto importante.

Monica Reutlinger-Dürr

Ginevra

In seguito alla situazione sanitaria attuale, l'Assemblea generale 2020, che era prevista per il 19 marzo 2020, è stata purtroppo rinviata. Una comunicazione è stata inviata a tutti i membri. Vedremo, a seconda dell'evoluzione che sarà constatata, come fissare un'altra data.

In questo momento delicato, cerchiamo di essere positivi e pazienti.

Manifestazioni 2020, tutto sotto riserva della nuova situazione.

Giugno 2020: avevamo previsto una gita a Losanna, con visita al Museo olimpico e alla Vieille Ville, con pranzo presso il locale della Pro Ticino di Losanna. Purtroppo abbiamo dovuto rinviare l'escursione, con l'intenzione di proporla in autunno. Ringraziamo la sezione di Losanna, in modo particolare il loro presidente Jérôme Traglia per la loro simpatica disponibilità.

Settembre 2020: Incontro «Dimmi chi sei», con una personalità ticinese di Ginevra

Ottobre 2020: Scampagnata a Carouge

8 dicembre 2020: tradizionale festa dell'Albero di Natale, a Vevrier

Severino De Vecchi

Grenchen

ASSEMBLEA GENERALE Si è svolta l'8 febbraio 2020 l'annuale Assemblea Generale, era la 95ma.

Oltre all'agenda regolare, l'argomento principale era il futuro della Pro Ticino.

Il presidente Erwin Affolter comunica le seguenti parole:

È mio grande desiderio che la società Pro Ticino possa ancora celebrare il suo centenario. Tuttavia, per soddisfare questo desiderio, è necessario un cambiamento significativo del personale nel Comitato e in altri incarichi. La gravità della situazione è stata riconosciuta e le seguenti posizioni vacanti nel Comitato potrebbero essere sostituite:

Cassiera: Gabrielle Mägli / Rolf

Neuenschwander

Cronista: Francesco Valanzano

Il Presidente ringrazia calorosamente i membri citati per la loro disponibilità ad assumersi la responsabilità.

Inoltre, è stata decisa una tassa annuale di CHF 70.00 per i membri della Corale.

Dopo l'assemblea abbiamo gustato un'ottima cena.

Devo dire che, i gestori del ristorante Feldschlösschen hanno per noi una grande simpatia.

L'ALLEGRIA E IL CANTO Dopo la cena, sotto la guida del nostro maestro Gianni, ci siamo scatenati con le nostre canzoni di repertorio e quindi la serata è finita in allegria: è stato tutto bello, grazie a tutti!!!

NUOVI SOCI Diamo un caloroso benvenuto tra noi: alla nuova socia Marlies Maniglia.

COMPLEANNI A tutti coloro che, durante l'anno 2020 fino ad aprile hanno festeggiato o festeggeranno il loro compleanno speciale, da parte di tutti i migliori auguri.

Ezio Fumasoli 28.01.2020, 70 anni

Helene Monachino 16.02.2020, 70 anni

Quintina Palermo 23.03.2020, 60 anni

Carlo Parravicini 26.04.2020, 85 anni

Il Comitato della Pro Ticino è consapevole del problema attuale che stiamo attraversando e augura tanta salute a voi tutti amanti del canto e dell'allegria e hai vostri familiari.

AUGURI Vi auguro una primavera meravigliosa. Cordialmente, *Erwin Affolter*

Losanna

VISITA AL BIRRIFICIO 2 FUSTI domenica 16 febbraio, ore 16.00. Una delegazione di buongustai della sezione, unita ad un piccolo gruppo di amici simpatizzanti, non si è lasciata scappare l'occasione di visitare il « Birrificio 2 fusti» di Penthalaz. Sergio e Mattia, due ticinesi espatriati, hanno lanciato il progetto qualche anno fa. Il tutto è partito da esperimenti sul balcone che si sono sviluppati nel tempo grazie all'acquisto di macchinari sempre più sofisticati e precisi. Il risultato, dopo gli anni di esperienza cumulati è notevole. Ma andiamo per ordine: prima di degustare i delicati nettari, Sergio ci ha mostrato e spiegato le differenti fasi per la produzione della birra. Oltre a stimolare il piacere per le papille i presenti hanno anche potuto capire quanto il processo di fabbricazione della birra sia in realtà assai strutturato e esigente. Dopo aver stimolato l'intelletto, ci siamo accomodati a una tavola ben garantita mentre il mastro birraio ci proponeva la degustazione di svariate qualità del prodotto: «Pale ale», «Belgian ale», «Red ale», «India pale ale», «Season», «Weizen», e chi più ne ha, più ne metta, ma esclusivamente in piccole quantità! Allietato da un'atmosfera molto piacevole, il pomeriggio culturale-degustativo si è rivelato un bel momento di condivisione e di scoperta. E tanti auguri ai mastri birrai che, dato l'ampliamento della produzione e della domanda, stanno acquisendo nuovi e più grandi spazi per lo sviluppo dell'attività.





ATTIVITÀ SOPSESE difficile in queste circostanze avere le parole adeguate. Siamo sommersi da informazioni provenienti da destra e manca, non sappiamo più a cosa credere. Eviteremo noi di fare sproloqui, ci atteniamo a fare la cronaca della nostra sezione. A causa di questa situazione straordinaria l'Assemblea Generale di marzo non ha avuto luogo, è rimandata a nuovo avviso; riceverete una convocazione a momento opportuno. La prossima attività in programma è la visita al museo Chaplin del 3 maggio. Per motivi precauzionali questa attività è rimandata e verrà fatta quando la situazione sanitaria attuale avrà fatto il suo decorso. Il discorso vale per tutte le attività previste per il 2020, queste sono al momento sospese aspettando nuove indicazioni della Confederazione. Qualora avessero luogo vi informeremo. **RIGRAZIAMO** tutti coloro che si stanno impegnando nella lotta contro il coronavirus. In questo periodo critico siamo con voi con il pensiero, nell'attesa di rivederci presto e in ottima salute. Fate attenzione a voi e ai vostri cari!
Il comitato

Lucerna

Cari soci, per via della situazione particolare abbiamo dovuto disdire due appuntamenti invernali e in particolare l'assemblea generale e la presentazione libro Alpe Piora. Non appena la situazione si ristabilizzerà provvederemo a riorganizzare l'agenda sezionale. Sapremo nelle prossime settimane se sarà possibile e opportuno mantenere il tradizionale appuntamento di inizio estate «scopriamo Lucerna».

Il comitato spera di vedervi tutti in piena salute prossimamente.

COMPLEANNI RITONDI Mary Carmen Kurmann-Bottinelli festeggia in questi giorni un compleanno rotondo! Non c'è socio della nostra sezione che non conosca Mariacarmen, la maestra della scuoletta Pro Ticino Lucerna, che ha insegnato l'italiano ai bambini ticinesi di prima, seconda e anche terza generazione dal 1965 per un periodo di 40 anni. Mariacarmen ha lasciato un'impronta importante in tante famiglie ticinesi a Lucerna. Grazie Mariacarmen e tanti auguri di buon compleanno.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI:

Sabato 20 giugno Scopriamo Lucerna
Riservate le date e consultate www.proticino.ch per i dettagli.

Vi proponiamo un estratto dell'intervista condotta da Federica Mautone a Mary Carmen Kurmann, maestra per 40 anni alla scuoletta Pro Ticino Lucerna, pubblicata nel libretto celebrativo per i 100 anni della Pro Ticino Lucerna:

**La «Scuoletta» della Pro Ticino, intervista a Mary Carmen Kurmann
Inizierei chiedendole di lei, di raccontarmi**

la sua storia, come è arrivata a Lucerna?

Io sono maestra di scuola di scuola elementare, ho lavorato in Ticino per 5 anni e una volta sposata sono venuta a Lucerna. Per un caso ho saputo dell'esistenza della Pro Ticino, che non conoscevo, e che questa aveva una scuola, ciò mi ha permesso di insegnare. Prima avevo lavorato anche presso la scuola per i bambini italiani, poi quando sono arrivata alla scuola della Pro Ticino, nel 1965, mi sono trovata ben 40 bambini. Presso la scuola tenevo 3 o 4 corsi che poi con il tempo si sono ridotti, questi si tenevano due volte alla settimana dopo la scuola, cioè i bambini venivano in un posto centrale a Lucerna, dai dintorni dove abitavano. Dalle 16:30 alle 17:30 c'era il primo corso e dalle 17:30 alle 18:30 il secondo e tutto era svolto in italiano. I bambini erano bravissimi perché, essendo essi i figli degli emigranti ticinesi di prima generazione, a casa parlavano italiano.

Possiamo dire che questa grande comunità di Ticinesi a Lucerna si è creata in quegli anni, però la scuola era già attiva dal 1931?

Sul periodo prima del mio arrivo a Lucerna posso dire poco, ma so che in quel periodo si è aperta la scuola e trovo che in quel periodo fosse veramente una buona cosa perché mantenevano molti contatti in Ticino, anche se non tornavano come adesso. Oggi si torna molto più frequentemente.

La maggior parte degli emigranti lavorava nelle ferrovie perché qui a Lucerna c'era una centrale importante, però c'erano anche persone che lavoravano per le poste, c'erano artigiani e piccoli impresari.

Per quanti anni è stata maestra alla scuola della Pro Ticino?

Io sono stata maestra alla scuola della Pro Ticino per 40 anni, ma il lavoro è molto cambiato nel corso del tempo. Se all'inizio avevo 40 bambini, verso la fine erano gruppetti di 7-8 bambini di terza generazione ossia figli dei figli della prima generazione, che non parlavano più l'italiano a casa e per i quali la lingua di uso comune era il tedesco.

In effetti verso la fine l'attività didattica che svolgevo non era sufficiente a far apprendere l'italiano ai miei allievi in maniera soddisfacente perché un'ora alla settimana di italiano non bastava senza il supporto dell'uso quotidiano in famiglia.

In che periodo è finita l'epoca della grande partecipazione?

Se non erro intorno agli anni '80 quando c'è stato il grande calo. Poi è venuta l'emigrazione del rientro di tutte quelle persone che lavorano qui ma che rientrano spesso in Ticino. Posso dire che verso la fine della mia esperienza come maestra il lavoro che svolgevo non mi soddisfaceva più come all'inizio, perché il cambiamento era stato piuttosto radicale. Ma questo era anche logico perché era l'emigrazione ad essere cambiata e trovo che sia normale che sia cambiata.

Ora anche gli italiani non hanno più quelle iniziative didattiche che avevano allora, una volta gli Italiani avevano inserito l'orario dell'italiano nel contesto scolastico e i bambini avevano una mattinata libera dedicata ad esso.

All'inizio potevamo insegnare storia, geografia e altre materie perché i ragazzi parlavano benissimo l'italiano, poi alla fine non si andava oltre l'insegnamento della lingua.

Ora la Scuoletta c'è ancora?

No, la Scuoletta non c'è più perché non c'erano più bambini.

Ritorniamo un momento agli '60, qual era il ruolo sociale della Scuoletta?

Un aspetto sociale molto importante della Scuoletta era il contatto con i genitori, come è logico, anche perché i più piccoli venivano sempre accompagnati perché alcuni venivano da zone periferiche, circa fino a Ebikon. I genitori per noi erano molto importanti perché essi tenevano moltissimo all'educazione dei figli e per loro era molto importante che i figli parlassero l'italiano. All'inizio, alla fine dell'anno scolastico davamo anche un piccolo diploma per chi finiva il nostro ciclo didattico, che non aveva un vero valore al di fuori, ma che era personale e aveva un valore per la famiglia.

Un altro aspetto importante era il contatto con le autorità sia lucernesi che della Pro Ticino le quali erano molto ingaggiate, venivano e facevano delle visite.

Nella consultazione dei verbali della Pro Ticino centrale presso l'Archivio Cantonale di Bellinzona ho scoperto che c'era proprio una struttura organizzata dietro alle scuole della Pro Ticino e che c'erano dei delegati ed una commissione che stabiliva anche i libri di testo.

Si c'erano dei libri di testo fissi che erano per tutta la Pro Ticino e c'era anche una persona incaricata del Comitato centrale che veniva in visita, ad esempio per la festa della fine dell'anno. Poi qui a Lucerna la città è sempre stata grandiosa nei nostri confronti, ha sempre offerto le aule, il materiale scolastico e lo stipendio all'insegnante. Io ero classificata a Lucerna come insegnante speciale e avevo un ottimo stipendio e questo non era comune in tutte le sezioni della Pro Ticino anzi, in alcuni casi le insegnanti lavoravano gratis come volontariato.

Le autorità cittadine mandavano sempre un delegato ad ascoltare i nostri esami.

Che rapporto aveva la Scuoletta con il resto dell'associazione?

Insieme al resto dell'associazione tenevamo una grande festa a Natale dove venivano i genitori e i bambini, chiamata Festa dell'Albero, che ai tempi era addirittura all'albergo Anker, c'era anche il palco dove presentavamo dei canti e delle recite. Anche a scuola quando c'era il saggio finale venivano in visita persone della Pro Ticino che non avevano i figli a frequentare, era un momento di comunità. Alla fine dell'anno inoltre organizzavamo una passeggiata scolastica per tutti coloro che volevano venire, bambini e genitori.

Lei quali prospettive vede per l'associazione Pro Ticino guardando al futuro?

Io penso che la diminuzione del numero dei membri e delle attività continuerà anche in futuro perché i tempi sono cambiati, l'emigrazione è anch'essa cambiata e sarà sempre più difficile mantenere anche in futuro quello che veniva fatto un tempo. Oggi l'associazione cerca di orientarsi verso i più giovani, ad esempio verso gli studenti ticinesi presenti all'università. Tuttavia non saprei quali prospettive concrete ci saranno per il futuro.

Se guardiamo agli scopi che la Pro Ticino si prefiggeva nel 1915 ritiene che essi siano stati raggiunti? L'agire della Pro Ticino è servito?

La data del 1915 mi fa venire in mente che la

Pro Ticino è nata in tempo di guerra e forse proprio quel momento di crisi spingeva le persone ad unirsi e a sostenersi maggiormente a vicenda nelle difficoltà. Tornando alla domanda, rispondo di sì. L'agire della Pro Ticino qui a Lucerna è servito perché le autorità della città partecipavano e credo che sia servito su tre fronti per unire i Ticinesi, per permettergli di integrarsi meglio e per permettere ai Lucernesi di conoscere ed apprezzare di più il Ticino e i Ticinesi.

Neuchâtel

Appena prima che il CV (no, non è il curriculum vitae...) scombuscolasse il nostro quotidiano da cima a fondo, abbiamo tenuto la nostra consueta e statutaria assemblea generale. E' filata via come una lettera A alla posta alla presenza di pochi membri e in un ambiente molto rumoroso. L'emozione e la tristezza erano palpabili per la perdita della nostra cara Mariella. I conti, che presentano una perdita di circa Fr. 25.—sono stati accettati. I giubilari sono molto numerosi: ben sette. Eccoli: 70 anni per Albert Quirici, 60 anni per Myriam Giroud-Ardia, 50 anni per Félix Bernasconi e Antonio Erba, 40 anni per Giorgio Ardia e 30 anni per Piernanda Schopfer-Valsecchi (presente all'AG con il marito) e Cinzia Vouga-Pellica (che mi ha passato il testimone del segretario). La serata si è conclusa con una copiosa cena.

Evidentemente e per delle ragioni che comprenderete facilmente, la serata della corale e la loro uscita sono state, per il momento, annullate. Hanno parecchi ammalati e cercano sempre nuovi coralini (sono solo 12). L'assemblea dei delegati di maggio a Bellinzona, è stata spostata in autunno.

A questo proposito se qualcuno di voi avesse bisogno di aiuto per quel che concerne le spese o altro, che non esiti a contattare il comitato: la Pro Ticino c'è anche, o soprattutto, per dare una mano a chi ne ha bisogno.

DIALETT A quantu par, quisc'ti do u tre rig i va pias. Alura vu innanz perchè anca mi a gu plasé a sc'crivai. Incòz va cünti sù na sc'turiela che sc'peri la va tira sù un pu da mural in sc'ti temp difficil par tütch. A ghevi des o vündas an al ginasi da Agn e tra l'altro imparavum ul frances. Un di ga dumandi al mè pä, cun chi parli sempru dialett, cuma sa dis bicer in frances. Al ma risc'pund seriament „bitchoir«. Em dovüt sc'criv quaicòs a sc'còla e u duprat quela parola lì. Al mument che la soressa (i chiamavum insci i prufessur) la ma dai indrè i compit la ma fai diventa ross davanti a tütta la class e va lasi induvina perchè. Turnat a cà a gu di al mè pä: „ma cosa met cüntat sù l'altru di? Che figüra che te me fai fà«. Al ma risc'pund: „credevi miga che 'l ciapasat sül serik«. Un fiò al ga diritto da fà fidücia al sò pä, no?... U pò imparat, o quel di lì, che bicer sa dis „verre« ma „bitchoir« a ga l'u sempru in tesc'ta! Bona fin da quarantena!

Luciano Rezzonico, scribacchino titolare

San Gallo

COMPLEANNO DI RILIEVO Segnalo i cento anni di vita della nostra cara Fausta (Faustina) Krumnacker-Ghielmini, un traguardo invidiabile raggiunto in buona salute nel mese di marzo scorso. L'occasione mi è propizia per evidenziare la puntualità, correttezza e gentilezza della festeggiata con all'attivo ben 58 anni di so-

cietariato: un bell'esempio di fiducia e fedeltà nei confronti della nostra 103enne «Pro Ticino di San Gallo».

Figlia di madre di Ponte Capriasca e madre di quattro figli, Fausta è cresciuta a Berna, suo padre era titolare di una impresa di costruzioni. Si è sposata nel 1945, due anni dopo si trasferì a San Gallo.

Da giovane Fausta ha lavorato in seno alla Croce Rossa Svizzera e più avanti presso il servizio sociale «Gemeinnütziger Frauenverein» alternato con gli impegni casalinghi. Abita a San Gallo sul colle del San Giorgio ma preferisce la bella casa di vacanza di Capriasca, laggiù dice: «ritrovo la fonte autentica della mia appartenenza, la giusta serenità e la quiete».

Cara Fausta, a nome di tutta la Pro Ticino desidero esprimerti le più vive congratulazioni e i più fervidi auguri di una felice e serena continuazione in buona salute.

«Sapere come invecchiare è il capolavoro della saggezza e uno dei capitoli più difficili della grande arte di vivere» Citazione del narratore americano Herman Melville (1819-1891)



Krumnacker Faustina

ASSEMBLEA GENERALE 2020 L'assemblea prevista per venerdì, 3 aprile 2020 è stata rinviata in data ancora da definire.

«Coronavirus» venerdì 17 marzo 12.30 Abbiamo applaudito: un gesto di solidarietà umana mai successo finora. I nostri pensieri e le nostre preoccupazioni erano rivolti principalmente verso i nostri cari in Ticino, chiusi nella morsa delle misure drastiche, sancite giustamente dal Consiglio federale e dal Governo ticinese.

Da San Gallo un grazie di cuore a tutto il personale sanitario che ha operato e che opera ancora al fronte in condizioni estreme, per l'eccellente e instancabile lavoro. Invio le più vive congratulazioni all'Ente ospedaliero ticinese per aver reagito prontamente nel settore della logistica: una dimostrazione di grande competenza e professionalità. Un grazie di cuore per coloro che con grande impegno e con molto spirito di solidarietà si occupano generosamente delle persone e degli anziani in serie difficoltà. Colgo l'occasione per augurare a tutti di aver cura della propria salute, oggi, domani e in futuro.

Franco Fontana, presidente

Spagna Andorra Portogallo Macao

Cari amici, fratelli ticinesi, Sono giorni difficili per tutti. Questa situazione sta sconvolgendo le nostre vite, obbligandoci a fermare tutto, le nostre attività, le abitudini di tutti i giorni, bloccando l'economia ma, cosa più grave di tutte, ci costringe a vedere ogni giorno le notizie che ci raccontano di migliaia di morti colpiti da un male che non ha frontie-

re, che non sceglie le sue vittime in base all'etnia o al ceto sociale. Un male che colpisce le persone più indifese facendole morire senza il conforto dei propri cari.

È proprio in questi tempi così duri che dobbiamo restare uniti. Abbiamo la fortuna di vivere l'era digitale che ci permette di rimanere in contatto attraverso internet. Sfruttiamolo! Parliamo, chattiamo, discutiamo di ciò che faremo quando tutto questo sarà finito. Perché presto terminerà. Ne siamo certi, e noi continueremo a portare in alto con orgoglio il nome del Canton Ticino, patria nostra, nel mondo. Siamo un popolo solidale, abituato a soffrire e a lavorare sodo. Lo dimostreremo anche questa volta. I ticinesi si faranno amare e ameranno come hanno sempre fatto in qualsiasi paese si trovino. Perché siamo frutto di una società multietnica e sappiamo che cosa significhi accettare, essere tolleranti e aiutare il prossimo.

Vi invito a essere ottimisti, usare il buon senso nella quotidianità e di rispettare le regole per il bene di tutti.

Speriamo di vedervi presto sani, motivati e pieni di iniziativa.

Forza e coraggio!

per il comitato, Renato Pedrini e Andrea Gabrielli

St-Imier

PRANZO DELLA CORALE In febbraio la corale ticinese ha offerto un pranzo a tutti coloro che hanno aiutato alla risottata della festa del paese «l'Imériale». Momento molto apprezzato sia dai membri della corale, Pro Ticino e altri. In cucina Jean-Claude, presidente della corale, ci ha deliziati con degli ottimi spaghetti alla bolognese. Ambiente caloroso. Un sincero ringraziamento alla corale!



ASSEMBLEA GENERALE Il 14 marzo la nostra vice-presidente Anna Cantoni ha assistito all'assemblea generale della corale ticinese. Ultimo incontro prima del divieto di riunioni.

La nostra assemblea generale 2020 prevista il 21 marzo è stata annullata in seguito alla situazione di sanità preoccupante del paese. Unanimemente il comitato ha deciso di rinviarla al 2021, raggruppando le due AG. Da segnalare due dimissioni: la coppia Guglielmetti. Due giubilari: Mariangela Oppliger conta 40 anni di sodalizio e Marie-Thérèse Linder 25. Congratulazioni a voi due! Le finanze sono stabili. I costi finali del centenario ammontano ad una perdita di 970 CHF.

Possiamo essere molto soddisfatti della situazione finanziaria e ringraziare il cassiere per l'ottima tenuta dei conti.

COMPLEANNI:

Anne-Marie Thöni 80 anni il 24 aprile
 Anna Terzarolli 90 anni il 28 aprile
 A voi il comitato augura una buona salute e porge le sue felicitazioni.

In questi tempi di contenimento un caloroso pensiero per voi tutti. Rimanete prudenti e pazienti. Verrà di nuovo il tempo del cielo sereno. Lo speriamo profondamente.

Cordialmente, *Monique Linder*

Thun

SITUAZIONE CORONAVIRUS Innanzi tutto, il Comitato sezionale desidera esprimere l'augurio a tutti i nostri Soci, così come anche a tutti i Soci della pro Ticino, di tanta SALUTE e tanto coraggio per far fronte a questo periodo molto difficile.

Negli scorsi giorni abbiamo provato a contattare telefonicamente tutti i nostri Soci e siamo riusciti a contattarvi quasi tutti. Con grande sollievo abbiamo preso atto che nessuno si trovava in difficoltà, tanto meno è stato contagiato dal Coronavirus.

Invitiamo nuovamente tutti a volerci contattare telefonicamente anche in futuro, per qualsiasi ragione, oppure anche semplicemente per fare due chiacchiere. Queste sono le nostre referenze:

Sergio Rollini (presidente)	Tel. 079-233.05.68
Ugo Wiederkehr (Vicepres.)	Tel. 033-336.20.45
Silvano Delmenico	Tel. 033-336.93.29
Graziella Stamm	Tel. 033-345.44.60
Dario Zanetti	Tel. 079-404.79.71

GITA PRIMAVERILE per il 23.5.2020 era prevista la gita primaverile della nostra sezione. Data la situazione e le previsioni annunciate dai Media, rispettare tale data risulterà molto difficile. Vi faremo sapere subito dopo Pasqua, come potremo procedere.

COMPLEANNI TONDI-TONDI Si segnala il seguente compleanno: **Salvatore Sergi** che il 9 aprile compirà 70 anni. Auguroni!

Val-de-Travers

Come l'anno passato venerdì 7 febbraio 2020, ci siamo ritrovati nella casa di François Diana e Josiane Zybach a Travers per la nostra assem-

blea generale alla quale ha avuto seguito un bel aperitivo e un buon pranzo «Charlette» (raclette e grigliata) preso insieme e musica dopo il pranzo durante la serata.



Ore 19.25, il presidente François Codoni porge il benvenuto ai presenti e ringrazia per la loro presenza. All'assemblea che è durata un'ora erano presenti 20 persone.



Durante l'assemblea il nostro presidente François Codoni ha descritto tutte le nostre manifestazioni organizzate durante l'anno 2019 e ha elogiato tutte le persone che le hanno preparate, e ancora si è congratulato per la presenza di tutte le persone a queste giornate. Dopo Maximilien Diana ha presentato anche il precedente verbale dell'ultima nostra assemblea generale. Al termine Marie-Laure Codoni ha presentato i conti della società, gli adeguamenti di prezzo praticati per i nostri incontri e pasti durante le manifestazioni 2020.



Quest'anno si prevede di ritrovarsi per una prima giornata il **6 giugno 2020** per una passeggiata e un pasto in una fattoria nella parte alta del cantone di Neuchâtel. Dopo il **22 agosto 2020** è previsto il nostro tradizionale risotto al locale della società di Tiro La Carabine di Couvet. Il **13 settembre 2020** è prevista una visita alle grotte di Thun e pasti in loco, con un viaggio in treno. E per concludere il **6 novembre 2020** sarà organizzata la castagnata nella sala parrocchiale di Couvet sotto la chiesa. Vorremmo ancora porgere le nostre più sentite condoglianze a Frank Perruchoud per la morte

di suo padre. Salutiamo ancora tutte le nostre persone anziane e malate. Alla prossima, (CPM)

Winterthur

Care socie, cari soci Ormai le turbolenze causate dal virus ci hanno costretti a spostare l'assemblea generale a data da definire. Anche il pomeriggio con i veterani purtroppo è stato annullato!

Speriamo tanto che tutto si rimetta per il meglio in modo da poterci rivedere per stare un po' in compagnia. In ogni caso vi terremo informati. Pure la Festa Albani di fine giugno 2020 viene annullata. Verrà ripresa nel 2021, cioè dal 25 al 27 giugno.

Intanto vi auguriamo tanta salute e, anche se ci mancano i contatti fisici con i nostri cari, rimanete sereni e abbiate fiducia! Distanti – ma vicini col pensiero!

AUGURI Al nostro presidente Armando Briner, che è stato operato ad una spalla, inviamo tanti auguri di una buona e perfetta guarigione.

COMPLEANNI Cari festeggiati, da queste righe vi mando tantissimi auguri di buon compleanno. Anche se sono più o meno sempre le stesse parole, vi assicuro che ve le diciamo col cuore!

Ci congratuliamo con i seguenti soci:

Febbraio: Bianca Kessler-Gianini - il 18 febbraio - 95 anni! AUGURONI per il grande traguardo!

Gian Cadisch - il 23 febbraio - 75 anni

Fabio Casgnola - il 27 febbraio - 65 anni

Ursula Rimann - il 27 febbraio - 65 anni

Marzo: Christian Achermann-Gamboni - il 17 marzo - 75 anni

Aprile: Camillo Bolli - il 9 aprile - 70 anni

Marco Mettler - il 10 aprile - 70 anni

A loro, e ovviamente a tutti i nostri soci che durante questi mesi ricorre la data del loro compleanno, auguriamo ogni bene e tante belle ore in allegra compagnia!

Elena

AMMALATI E CORONA-VIRUS Mi guardo attorno e vedo che la natura, ignara di quello che sta succedendo a noi umani, continua il suo ciclo: i primi fiori, le farfalle, gli uccelli indaffarati a costruire i loro nidi, non c'è tempo da perdere, la prossima generazione sta per arrivare. Si inizia a vedere le rondini, simbolo di primavera, e altri uccelli migratori.

Insomma, tutto va avanti, come deve essere. Poi c'è l'uomo. L'uomo che si ritiene superiore alla natura stessa. Ma noi facciamo parte di questo sistema, e purtroppo proprio perché ci crediamo «superiori» distruggiamo tutto e questa pandemia forse è qui per ricordarcelo.

Cari amici della Pro Ticino, questo virus ci fa dimenticare che ci sono moltissime altre persone ammalate, anche gravemente, e quindi ora, noi del comitato teniamo a dirvi che siamo vicini a tutti augurandovi tanta forza e una pronta guarigione.

Alfredo

Corale Pro Ticino Winterthur

www.corale-winterthur.ch

Purtroppo anche la Corale ha dovuto sospendere le prove di canto fino a nuovo avviso.

Cari coristi, cantare fa bene al cuore e mantiene in forma il corpo! Non lascia entrare «le corone»! Perciò cantate a casa da soli o con i vostri cari! A presto!

Elena

Zugo

ASSEMBLEA GENERALE Eh sì, se non proprio la paura un certo rispetto, diciamo così, del coronavirus si è manifestato anche in occasione della nostra 52esima assemblea generale dello scorso 7 marzo. Invece dei soliti 50-60 partecipanti (e così tanti annunciatisi allorché l'infame virus divampava solo in Cina prima che esplodesse anche da noi) solo 24 vi hanno presenziato. Più che comprensibile che i più anziani tra gli anziani e coloro che di salute non si sentivano al cento per cento non hanno voluto correre rischi. Inoltre hanno saggiamente preferito rinunciare coloro che qualche giorno prima sono stati in Lombardia, anche se solo a qualche passo dalla frontiera. L'assemblea è stata di ordinaria amministrazione: al resoconto del presidente per il 2019 hanno fatto seguito quelli del cassiere, dei revisori e della maestra. Il comitato è stato rieletto per i prossimi quattro anni – stranamente – senza batter ciglio e la tassa sociale rimane invariata a 40 franchi per i singoli e 50 per le famiglie. Francesca si è poi dilungata sulla programmata gita sociale in giugno in Valle Maggia, la cui organizzazione è risultata più complicata del previsto, mentre il presidente ci ha spiegato cosa ci attenderà alla gita a piedi organizzata da Roberto Zraggen per luglio sull'Urmiberg sopra Brunnen con visita alla conosciutissima Victorinox. Da ultimo il presidente porta a conoscenza il progetto del Comitato Centrale relativo all'assistenza ospedaliera a favore di ticinesi che devono sottoporsi a cure in nosocomi della Svizzera Interna. Anche se qui a Zugo non ci si aspettano grandi numeri, si cercheranno quattro persone disposte ad occuparsi di questo compito in caso di necessità. Ad assemblea conclusa ci siamo gustati l'aperitivo e la cena preparata con cura e stile dai cuochi Kurt e Danilo.



Il trio dei Tirabüscion ha infine allietato in modo fantastico la serata dei presenti con bei valzerini e melodie tradizionali ticinesi e non.

Una bella serata malgrado la scarsa partecipazione, ma data la situazione del tutto fuori dell'ordinario non ci lamentiamo, anzi!



CONGRATULAZIONI Il 30 di aprile il nostro caro Erich Bolliger festeggerà il suo 75° compleanno. Erich è socio di lunga data ed è stato per tanti anni anche membro del comitato. Da quando si è stabilito ad Agno qualche anno fa, comprensibilmente, non lo si vede più tanto spesso ai nostri ritrovi. Pensiamo che abbini le visite alla Pro Ticino con le visite alla sua famiglia. Ricordiamo che una delle sue tre figlie, Gabriella, è capo-farmacista alla Gotthard-Apotheke a Baar. Gli facciamo i nostri più cari auguri per un avvenire sereno e in buona salute. Una settimana dopo aver ricevuto questa rivista, il 23 maggio sarà la volta di Tina Reinschmidt a festeggiare un bel compleanno importante. Non diciamo quanti anni perché li porta talmente bene che ne dimostra almeno venti di meno. Tina partecipa raramente alle nostre manifestazioni da quando non guida più l'automobile e padroneggia «solo» la bicicletta, ma è sempre un gran piacere incontrarla e farle visita con un panettone sotto Natale. Anche a Tina auguriamo ancora tanti anni in ottima salute e vivacità.

NOTE MESTE Purtroppo in febbraio è mancato all'età di 87 anni Fritz Husi, marito della nostra cara Nora. Tanti lo conoscevano appena, avendo partecipato poche volte ai nostri avvenimenti e in più diversi anni fa, prima che un'inguaribile malattia lo colpisse costringendolo dapprima a casa e poi nella casa medicalizzata. Peccato, perché Fritz, dottore in giurisprudenza e ufficiale di carriera fino ai gradi più alti, era persona di vasta cultura e dal carattere dolce e gentile, il che rendeva la sua presenza molto piacevole. A Nora e ai familiari porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

CORONAVIRUS Vista la momentanea situazione il comitato ha annullato la visita al convento di Muri prevista per sabato 9 maggio. Mentre scriviamo il virus si sta purtroppo diffondendo con grande rapidità e, non sapendo fino a quando durerà, anche la gita sociale in valle Maggia del 12-14 giugno è in forse. Ma sarebbe solo rimandata perché la proposta ha trovato gran riscontro tra i soci con 36 iscrizioni. Il presidente e l'organizzatrice Francesca vi terranno comunque al corrente. Oltre che ripetere quanto già detto e ridetto dalle nostre autorità di rimanere il più possibile a casa, di lavarsi spesso le mani e mantenere le distanze di sicurezza, il comitato augura sinceramente a tutti i nostri soci e lettori di superare sani e salvi questa fino a qualche settimana fa inimmaginabile crisi. Ci teniamo inoltre a sottolineare che se qualcuno avesse bisogno di un qualsiasi aiuto in questo difficile momento non esiti a contattare un membro del comitato.

Renato Realini

Zurigo

PROSSIME MANIFESTAZIONI E' tutto fermo alla pro Ticino Zurigo. Cosa mai vista in tanti anni di impegno e attività.

La pandemia ci ha raggiunti inesorabilmente e costretti, a malincuore, a rinunciare alle conferenze, incontri, pranzi con i nostri cari soci anziani ai quali Elisa e il suo team dedica tanta attenzione. Le prove della nostra Corale. Per non parlare dei tornei di bocce organizzati dall'infaticabile Teresina. Tutti disdetti.

Non è certo il lavoro profuso nell'organizzare questi incontri che ci turba. Ma questa maledetta pandemia, che ha colto il mondo di sorpresa in modo infido, che ha ridimensionato tante certezze date per scontate, modi di vivere ormai considerati ancorati per sempre nella nostra quotidianità.

Zurigo è una città fantasma. Strade vuote, pochissimo traffico, negozi chiusi, a parte gli alimentari e le farmacie. Treni e tram deserti.

Forse è giunto per tutti noi il momento di riflettere sul nostro modo di vivere. Zurigo poi è in prima fila. Basta consultare la lista degli appuntamenti di ogni genere annullati per capire che forse non sarà poi così grave riscoprire il piacere di trascorrere serate in casa, guardando un bel film o leggere un libro che da troppo tempo aspetta di essere sfogliato.

Ebbene forse da questa dura prova, che ha tolto la vita a tante persone, potremo riprendere noi l'iniziativa e modellare la nostra vita con criteri più personali e fatti su misura per le nostre esigenze.

A tutte le sezioni della Pro Ticino in Svizzera e all'estero rivolgo il nostro più affettuoso pensiero con la certezza che forse ben presto questo incubo finirà e tutte le Pro Ticino ritroveranno la grinta di sempre.

Carla Ferrari, Presidente Pro Ticino Zurigo

Sottosezioni

Corale / Bocciofila / Signore

nessuna comunicazione.

COMPLEANNI Abbiamo il piacere di segnalare le varie date di importanti compleanni dei nostri soci e partecipiamo alla loro festa per i traguardi raggiunti!

Qui di seguito quelli dei prossimi due mesi:

Aprile 2020:

4	Luisa Ganz-Fenazzi	97 anni
5	Paolo Parachini	70 anni
8	Renato Jopiti	85 anni
27	Angelo Rossi	80 anni
30	Bettina Dei Cas	85 anni

Maggio 2020:

5	Elisabetta Schmid	75 anni
5	Renato Pedrazzi-Longo	80 anni
10	Carlo Bernasconi-Zanetti	65 anni

presidente onorario corale

10	Tatiana Crivelli-Speciale	55 anni
10	Erna Soldini	80 anni
25	Laura Mattei	91 anni
27	Astrid Fässler-Corradini	65 anni
28	Anna Terrenghi	92 anni

Ai festeggiati e agli altri nostri soci, per i quali nei citati due mesi ricorre la data del loro compleanno, vivissimi auguri di ogni bene, uniti a quelli di ancora tanta serenità, gioia e ottima salute, innanzitutto in questo difficile periodo di distanza e rinunce.

Piergiorgio Martinetti, segretario PRO TICINO, Zurigo

Febbraio.; ; **Acquarossa:** Marta Giuliani (1938); **Agno:** Elsa Jaquet (1923); Luciano Nerboni (1938); Maria Apolloni Pandiscia (1931); **Agnuzzo:** Iginia Neri-De Carli (1929); **Agra:** Arlette Crivelli (1950); **Ai-rolo:** Edi Bergagliotti (1926); **Aquila:** Primo Brunetti (1935); **Arbedo:** Antonella Aiello (1977); Herta Ehrhardt (1925); **Ascona:** Felix Tschudin (1923); Karl Hanspeter Schär (1935); Nadia Simona (1962); Wolter van Wijk (1948); **Balerna:** Elide Fasoletti (1920); **Bellinzona:** Angelo Marconi (1961); Fabrizio Ranieri (1973); Lucie Jäggi (1930); Maria Widmer-Forni (1919); Orsola Passoni (1921); Patrizia Dindo (1955); **Bignasco:** Aurelia Martini (1926); **Bioggio:** Franco Vaccai (1933); Marianne Galli-Widmer (1948); **Breganzona:** Carmen Cattaneo (1928); Flamur Krasniqi (1979); Rolf Endriss (1950); Brione s/Minusio: Sergio Fochetti (1937); **Brione Verzasca:** Giulietta Pisciole (1929); Brissago - Alfio Giovanelli (1954); **Buseno:** Franca Berni-Keller (1933); **Cadenazzo:** Pasquale Cusano (1936); **Cagiallo:** Aldo Morosoli (1935); **Camorino:** Danilo Ghidossi (1953); Lino Roncareggi (1935); **Campione d'Italia:** Gabriella Pastrolin in Cianti (1938); **Caslaro:** Rosalia Grandorf-Pedemonte; **Cassina d'Agno:** Antonio Bignotti (1940); **Castagnola:** Franco Barbero (1938); **Castel San Pietro:** Luigi Bernasconi (1956); Teresina Bernasconi (1921); **Castelrotto:** August Slavko Bedrina; **Castione:** Salvatore Perri (1937); **Cavigliano:** Enrico Leoni (1936); Luciano Monotti (1931); **Chiasso:** Giovanni De Cassan (1930); Loredana Burkhard (1957); Maria Dolores Marvin (1924); Nelly Giumelli (1924); **Claro:** Gisella Pedruzzi (1930); **Coldrerio:** Biancarosa Canton (1944); Margherita Indelicato (1939); **Comano:** Livia Tartaglia (1931); **Cresciano:** Frida Forni (1938); **Cugnasco:** Bice Turuani (1930); **Curio:** Luigi Aldi (1945); Ermidio Antonini (1944); **Figino:** Liliana Pallù (1926); **Genestrerio:** Franco Torreggiani (1926); **Giornico:** Andreana Gennari (1929); Gianluigi Giudici (1942); **Giubiasco:** Alfonso Bazzini (1934); Edo Spadini (1957); Roberto Facchetti (1928); Sonia Fratini Simoni (1945); **Gordevio:** Emma Ottolini (1925); **Gordola:** Max Nicora (1935); Sandro Bolliger (1965); Silvia Alborghetti (1934); Susanne Lutterbeck (1964); **Gorduno:** Agostino Melzani (1935); **Gravesano:** Enrico Monti (1929); **Gudo:** Americo Scolari (1940); Prima Genardini (1929); **Iragna:** Vincenza Bertazzoli (1936); **Lamone:** Dario Regazzoni (1928); **Lavorgo:** Delia Barbieri (1924); Marco Barbieri (1928); **Locarno:** Alfred Ruefli (1942); Elsa Gramigna-Gobbi (1933); Gabriele Maggetti (1939); Hans Treichler (1930); Roberto Riccò (1951); Rosanna Acciari (1943); Rosemarie Leonardi (1934); Socoro Blanco (1953); **Lodrino:** Marco Rodrigues (1981); Tatjana Bionda (1968); **Losanna:** Paulette Bino; **Losone:** Francesco Lorenzetti; Noris Tolotti (1940); Regina Gfeller (1943); Vittorio Del Percio (1946); **Ludiano:** Emma Beretta (1923); **Lugano:** Elly H. Woznitza (1924); Anna Oppikofer (1934); Annamaria Timbal; Carla Bernasconi (1930); Domizio

Mocetti (1955); Doris Danner Pellegrini (1932); Giovanna Cometta (1927); Guelfo Lüscher (1943); Judith Marchetti (1929); 15.2.2020; Mario De Antoniis (1927); Nena Picco (1926); Nora Cattaneo (1923); Sandro Venturini (1947); **Lumino:** Bruno Meraldi (1929); Mario Ghidossi (1926); **Maccagno:** Daniela Massaro; **Magliaso:** Nino Tarchini (1940); **Malvaglia:** Clelia Sassella (1929); **Massagno:** Enzo Carnio (1927); Ilca Cuche (1931); Lidia Gobbi-Zappia (1929); Lorenzo Abbatiello (1966); Rocco Del Duca (1942); Severino Fasani (1945); **Melano:** Aldo Calde-rari (1934); **Mendrisio:** Caterina Marino (1926); Lahdo Tutumlu (1951); Maria Luisa Onusti (1934); **Menzonio:** Bruno Anzini (1935); **Mergoscia:** Giacomo Capella (1933); **Mesocco:** Elena Toscano-Corfu (1924); **Minusio:** Elisabeth Uboldi; **Mondonico:** Giuliano Vanzulli (1941); **Montagnola:** Ursula Pfammatter (1946); **Monte:** Paolo Bonavia (1944); **Morbio Inferiore:** Alessandra Rossinelli (1936); Angela Rossinelli (1924); Gina Gabathuler (1944); **Morbio Superiore:** Aldo Pagani (1937); **Novazzano:** Marisa Piffaretti (1931); Mariuccia Rocchi (1944); Wilma Ferrari (1925); **Origlio:** Francesco Gengaro (1940); **Orselina:** Silvia Bianchi (1925); **Porza:** Anna Maria Mauri (1931); **Preonzo:** Federico Widmer (1949); Germano Rosselli (1940); **Riazzino-Montedato:** Teresina Maggini (1941); **Riva San Vitale:** Fabio Bogo (1965); Maria Bruno (1937); **Rive-ra:** Gabriela Versi (1966); Giorgio Ghezzi (1932); **Maria Alda Lingeri:** Dadò (1948); Odette Fry (1925); **Rodi:** Valentina Rocchi (1940); **Ronco:** Edgardo Butti (1957); Ronco s./Ascona: Ettore Colombo (1930); **Rove-redo:** Agnese Capelli (1935); Carla Gobbi-Losa (1931); **Russo:** Alfredo Gamboni (1945); **San Pietro di Stabio:** Giuseppina Cantalupi (1928); **Savosa:** Settimio Comanzo (1932); **Sementina:** Renzo Laffranchi-ni-Deltorchio (1935); **Sessa:** Emilia Delpretti-Robbiani (1920); **Sonvico:** Bice Della Giacoma (1925); Nives Fogliani-Trapletti (1929); **Soren-gio:** Marchesa Donna Eugenia Gargioli; **Stabio:** Alberto Croci Torti (1930); Dario Schmid (1946); Esmeralda Lameiras (1932); Lucinda Petrucelli (1934); **Taverne:** Elia Rizzo (1960); **Tegna:** Margrit Carol (1922); **Tenero:** Annamaria Fiscalini (1940); **Ticino:** Arturo Mammanna; Don Michele Giannarelli; Livia Santus (1930); **Vacallo:** Claudina Schira (1923); Ivano Fiarni; Laura Scettri Corradi (1932); Luciano Stoppa (1930); Mar-garetha Bernasconi (1924); **Vacallo:** Mario Galli (1923); Mario Vetto-razzo (1940); Maria Sandrinelli (1931); **Varenzo:** Alma Mottini (1923); **Verscio:** Maria Gilà (1935); **Vezia:** Bruno Brilli (1927); Nadia Fontana (1933); **Viganello:** Alma Tettamanti (1929); Claudio Antonietti (1939); Dina Bozzetto (1932); Elda Mengisen-Greci (1926); Elena Grassi (1930); Luigia Pizzelli (1929); Nives Adalgisa Di Donato (1945); **Vira Gamba-rognio:** Francesco Tiano (1929); Rita Comperti (1934) **Fuori Cantone:** **Ibiza:** Carlo Dietschi (1939); **Schlieren:** Massimo Foti (1969); **Zurigo:** Marco Padlina (1941); **Zurigo:** Martino Zielke (1952)

Marzo.; **Acquarossa:** Yvan Scheggia (1973); **Anzonico:** Arnaldo Berta (1952); Giuseppe Häfliger; **Arbedo:** Erminio Menghetti (1932); Gianua-rio Coiro (1931); Rita Lucchini (1931); **Artore:** Ester Pedrazzoli (1927); Magda Dova (1926); **Arvigo:** Enrichetta Zimmermann-Denicola (1942); **Arzo:** Pierina Arrigoni (1925); **Ascona:** Adele Fuchsln-Scordino (1924); Franco De Marzo (1947); Laura Hug; Renato Pellanda (1934); **Astano:** Marco Morandi (1942); **Balerna:** Ircò Maspoli (1941); Luca Tirelli (1966); Lucia Mussinelli (1933); Maria Neri (1922); Moreno Cigardi (1962); Pierina Cal (1937); Pietro Paolo Frangi (1928); Rina Ortelli (1922); Siegfried Ritter (1931); Silvano Mazzi-Bernasconi (1940); **Bar-bengo:** Emilio Zanetti (1927); **Bedano:** Remo Panzera (1952); **Bellinzo-na:** Adolfo Carmine (1927); Angelo Soldini (1936); Antonio Permunian (1930); Bruno Rossi-Pedruzzi (1943); Carlo Giamboni (1953); Carmen Casartelli (1950); Fabio Xavier (1991); Francesca Rossi (1946); Gianni Ballabeni (1947); Luigi Rufini (1933); Maria Chiappetti (1921); Norberto Gasio (1936); Renata Winkler (1942); **Berna:** Carlo Notari (1938); **Besa-zio:** Giuseppina Gandola (1944); **Biasca:** Alberto Torri (1934); Antonino Torre (1929); Beatrice Pigazzini (1954); Ennio Casoli (1934); Enrico Mal-ingamba (1937); Giuseppe Ruggiero (1943); Gualtiero Rossetti (1928); Lidia Rossi (1928); Luciano Bignasca (1927); Piercarlo Rozzi (1944); Rosita Paolucci (1936); Teo Vanza (1928); **Bironico:** Emanuele Mel-chionda (1943); **Bodio:** Cecilia Marsadri (1944); Luca Romano Nosedà (1970); Michelangelo Marzullo (1939); Monique Furceri (1926); **Bre-ganzona:** Maria Arosio-Butti (1928); Willi Tröhler (1939); **Brusino Arsi-zio:** Mario Raimondi (1931); **Cademario:** Elsa Corti (1934); **Cadenazzo:** Angelo Fratus (1956); **Cadro:** Elsa Contarin (1924); Erich Hutter (1935); Peter Eberwein; Silvana Sarbach (1928); Szabo Zamblera (1974); **Ca-giallo:** Giovanni Ferrari (1940); **Cama:** Marino Fibbioli (1948); Valentina Balzarini (1928); **Camignolo:** Bruno Ombelli (1931); **Camorino:** Carmen Rota (1951); Giancarlo Pelloni (1938); Mirta Greppi (1933); **Canobbio:** Angela Schöni (1935); **Caprino:** Nelda Cavallini (1924); **Carabietta:**

Rosa Pozzi (1941); **Caslaro:** Fausto Taiana (1928); Giuseppe Fracasso (1944); Liliana del Tufo (1939); Vincenza Panico-Quarato (1927); Wal-ter Moser (1946); **Castagnola:** Alicia Martino (1931); Arrigo Pescarolo (1920); **Castel San Pietro:** Graziella Balzaretta (1945); **Castione:** Fausto Guerino (1947); **Cavagnago:** Hans Ehrsam (1932); **Cavergnio:** Rinaldo Dalessi (1956); **Cevio:** Annie Verhees (1928); **Chiasso:** Claudio Müller (1941); Frida Pantani (1938); Liliana Zanini (1928); Marisa Giuliani (1937); Pietro Arturo Marini (1946); **Claro:** Carla Parrino (1940); Enrico Rosselli (1939); Ida Giumelli (1929); Siegfried Studer (1929); **Cugnasco:** Carla Calzascia (1927); Valmè Felchlin-Balbo (1929); **Dangio:** Annetta Diviani (1926); **Dino:** Romano Colla (1931); **Elio Gravesano:** Bottegal (1942); **Faido:** Fernanda Molone-Beffa (1934); **Gentilino:** Annemarie Bianchetti-Fopp (1952); **Giubiasco:** Fernanda Miscia (1932); Flavio Regusci (1930); Gianluigi Ponzio (1940); Giorgio Dolfini (1943); Johanna Pia Frischknecht (1930); Mariangela Lafranchi (1936); Nicola Alexander-David (1942); Ottavio Antorini (1921); Quintino Di Cioccio (1928); Rosario Valenti (1941); **Gnosca:** Giuseppe Gianoni (1927); **Gordola:** Giselda Matasci-Torti (1939); **Gorduno:** Ullisse Lunghi (1932); **Gravesa-no:** Carlo Zoppi (1940); Rina Cassis (1918); Virginio Talleri (1938); **Gudo:** Desola Edera Antonini (1927); **Intragna:** Aldo Cavalli (1929); Costa Maggetti (1941); **Isonne:** Irene Luisa Burà (1921); Rita Guggia (1936); **Leggia:** Vito Galbusera (1926); **Locarno:** Anna Cantiello (1942); Federico Monotti (1925); Füsün Masoni; Ines Armati (1927); Irma Abächerli (1945); Ivana Saccaggi (1945); Jean-Claude Rosenberger (1937); Marilena Francini Dazio (1943); Otto Wuthier (1932); Quinto Spezi (1927); Ulrich Manuel Thomann (1944); Zoran Vilic (1968); **Lodri-no:** Adriano Bignasca (1936); Aldo Guidi (1940); Antonio Nigro (1940); Augusta Ambrosini (1947); Ettore Ambrosini (1933); Romana Brusorio (1929); **Loreto:** Luigi Ferrari (1937); **Losone:** Adriana Pedrotta (1944); Giuseppina Fabbri (1938); Marcellina Stanga (1926); **Ludiano:** Gisella Karlen (1941); **Lugano:** Agnese Frigerio (1935); Antonio Di Mare (1928);

Bortolo Rossi (1937); Carlo Guarneri (1929); Cecilia Lillia Carpani (1928); Franz Meienberg (1921); Giovanni Troncatti (1933); Graziano Zambrini (1931); Hans Scheuer (1926); Igina Stucki (1936); Katharina Schoenenberger (1937); Luigi Tremolada (1931); Maria Scacchi (1917); Pier Luigi Sicilia; Rachele Poretti (1926); Rosanna Bagutti (1943); Sandra Contoli-Regazzoni (1945); Tito Saraceno (1938); **Magadino**: Pia Sargenti (1922); **Maggia**: Agostino Pallua (1947); Annalisa Pozzi (1935); **Magliaso**: Aldo Marioli (1947); **Mairengo**: Eleonora Pasci (1918); **Manno**: **Dolores Schneider**: Rolle; Giovanna Molinari (1928); Sandro Simoni (1939); **Maroggia**: Rosa Margherita Theiler (1930); **Massagno**: Carlo Cristiani (1933); Hedy Bai (1928); Plinio Bernardoni; Stelio Luciola (1929); **Medeglia**: Gianfranco Scerpella (1937); Lena Margni Crotta (1927); **Melano**: Giuseppe Lepore (1936); **Mendrisio**: Adele Meroni (1939); Antonietta Montefiore; Antonio Coduri (1939); Claudio Cattaneo (1934); Giovanna Bizzozero (1946); Loes Galfetti (1926); Pierfrancesco Campana; Renzo Tommasini (1926); **Mesocco**: Maria Mazzolini Passardi (1930); **Mezzovico**: Caterina Guggiari (1933); Frieda Berger (1924); **Minusio**: Annibale Cortesi (1951); Domenico Girardi (1938); Elisa Mazzucchelli (1927); Rosita Brignoli (1935); **Molare**: Luigi Della Torre (1950); **Monte Carasso**: Rosina Monighetti (1929); **Morbio Inferiore**: Adele Codoni (1923); Aldo Pagani (1940); Giovanni Bulgarini (1939); Giovanni Casalini (1933); Giovanna Valsangiacomo (1928); **Muggio**: Anmary Fontana (1937); **Muralto**: Alda Delcò (1928); Arino Bigotta (1927); Grete Boscacci (1951); Nicola Ferroni (1954); **Muzzano**: Elma D'Isep Paris (1934); **Novaggio**: Adriana Bucher-Bertoli; **Novazzano**: Anna Tadini (1955); Mariangela Cereghetti (1942); Renzo Quattropani (1945); **Olivone**: Andrea Albiseti (1925); Luca Bernasconi (1952); **Orselina**: Eleonora Celesia-Thommen (1942); Enrico Mellini (1942); **Oso-gna**: Pietro Micheli (1936); **Paradiso**: Elena Mùnger (1924); **Pazzallo**:

Gabriella Godenzi (1942); **Pianezzo**: Maria Fuoco (1945); **Pollegio**: Milena Imperatori; Vittorio Martino (1932); **Porza**: Fabio Somazzi (1958); **Pregassona**: Gerolamo Bianchi (1927); Giovanni Borin (1947); Manfred Paul Oswald (1936); Raoul Pietrogiovanna (1928); Regula Gnosca (1959); Rinaldo Hoffmann (1951); **Quartino**: Maria Dongiovanni (1932); **Ravecchia**: Milena Bomio (1930); **Riva San Vitale**: Irene Grandi (1929); **Rivera**: Claudia Kernen (1951); **Ruvigliana**: Daniela Fenyo (1944); **Sala Capriasca**: Adelio Storni (1950); **San Nazzaro**: Luigi Bisi (1938); **San Pietro di Stabio**: Mauro Geninazza (1950); **San Vittore**: Maria Pia Frizzo-Ambrosetti; **Savosa**: Diana Rezzonico-Genola (1928); Elda Postizzi (1928); Viktor Meier (1926); **Sementina**: Arnoldo Rossi (1944); Olga Guidotti (1930); Rolando Guidotti (1940); Rosanna Bianchi (1928); Serrate (Italia): Alfonsina Paltenghi Vitali (1931); **Sobrio**: Sergio Bertazzi (1926); **Solduno**: Rosina Candolfi (1929); **Sonvico**: Albina Lotti (1933); **Sureggio**: Antonella Ferrari Gnosca (1962); Eva Storni (1927); **Taverne**: Anna Polli (1953); **Taverne**: Antonia Riezu (1938); Enoe Larini (1941); Luigi Giovannini (1933); Valeria Scoglio (1946); **Tegna**: Eros Pedrioli (1935); **Tenero**: Dolores Berner (1928); **Tesserete**: Giacomo Gambirasio (1949); **Ticino**: Antonio Gabusi (1936); Caterina Creuso (1931); Christine Vonlanthen (1957); Elisabetta Müller Dumard (1939); Enrico Ghezzi (1925); Ernesto Parli (1944); Lidia Lea Blumberg De-Chiara (1945); Marco Jermini (1936); Ruth Brand-Borter (1950); Willy Karl Inauen (1940); Zivko Vasilev; **Torricella**: Luciana Albertolli (1929); **Tremona**: Elio Albiseti (1944); **Vacallo**: Chrystina Vicentini (1946); Graziella Galli (1933); Paolo Predan (1943); Sergio Giubilei (1943); Teresa Fossati (1936); **Vaglio**: Giancarlo Vicari (1929); **Viganello**: Anny Fontana (1928); Attilio Benedetti (1940); Jolanda Locorotondo (1936); Mariassunta Ortelli (1943); Pio Rizzi (1936); **Fuori Cantone**: **Grosio Valtellina**: Stefano Besseghini (1935)

Foto: TiPress





di Marzio Mellini
Giornalista

Lo sport si è adeguato, la salute prima di tutto

Olimpiadi in un anno dispari, l'anomalia specchio di tempi di emergenza e fragilità

Olimpiadi in un anno dispari, per la prima volta nella storia. Già di per sé un dato eccezionale, unico e probabilmente irripetibile. Come unica e – speriamo – irripetibile è l'emergenza sanitaria che ha messo alle strette il mondo. Il Coronavirus, la parola che negli ultimi mesi abbiamo letto, scritto e sentito più volte, ahinoi, ha avuto la meglio anche sui Giochi olimpici di Tokyo, l'ultimo baluardo di uno sport al quale la pandemia ha messo il lucchetto.

Non siamo stati in guerra, almeno non tecnicamente, e quello delle Olimpiadi, in fondo, è solo un rinvio, non una cancellazione. Tuttavia il peso della decisione del Cio di riprogrammare nel 2021 i Giochi olimpici di Tokyo ha riportato alla memoria gli anni bui dei tremendi eventi bellici del primo e del secondo conflitto mondiale che portarono all'annullamento di ben cinque edizioni. L'edizione estiva di Berlino del 1916, quelle estive di Tokyo del 1940 e di Londra del 1944, e quelle invernali di Cortina d'Ampezzo del 1940 e di Sapporo (1944) furono cancellate per colpa della guerra. Le Olimpiadi di Tokyo sono state strappate dalle date originali (24 luglio-9 agosto) non da un conflitto, bensì da un'emergenza sanitaria globale che ha però avuto ripercussioni simili. Decisione grave e gravida di conseguenza, provvedimento però commisurato alla gravità del momento, con il mondo in lotta per non soccombere alla pandemia. Senza armi per combattere, se non la straordinaria professionalità e caparbietà di chi opera in ambito sanitario, e la coscienza sociale dei cittadini, invitati a barricarsi in casa per contribuire, ciascuno con il proprio impegno, ad interrompere il contagio.

«Nelle circostanze attuali e sulla base delle informazioni che abbiamo ricevuto dall'Organizzazione mondiale della sanità, il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio) Thomas Bach e il primo ministro del Giappone Shinzo Abe hanno concluso che i Giochi olimpici di Tokyo devono essere riprogrammati dopo il 2020, entro l'estate del 2021, al fine di tutelare la salute degli sportivi e di tutte le persone coinvolte nei Giochi, oltre a tutta la comunità internazionale», recitava il comunicato del Cio che lo scorso 23 marzo ufficializzò un verdetto atteso che non sorprese nessuno.

Già, non sorprese nessuno. Lo sport, che si fregia di uno statuto un po' snob con il quale si crede una realtà fuori dal mondo, ammantata nel suo benessere, ricca e sfarzosa, sinonimo di salute grazie a campioni virtuosi e fuoriclasse ammirati, si è arreso anch'esso alla dura legge dell'emergenza. Altro che dimensione un po' super partes: lo sport,

in tutte le sue declinazioni, si è scoperto parte di questo mondo, fragile e vulnerabile. Aiutato, in questa doverosa presa di coscienza della propria 'inconsistenza', dall'atteggiamento maturo e intelligente dei propri attori principali, gli sportivi, gli atleti, tutti assieme appassionatamente votati alla causa del rinvio quale unica scelta possibile. O meglio, quale scelta assolutamente giusta, con la tutela dalla salute della comunità quale validissimo motivo che prescinde da qualsivoglia velleità di restare a galla, di competere a tutti i costi, di salvaguardare gli ingenti interessi economici che sono alla base dello sport declinato ai massimi livelli.

Giochi proibiti, quindi, benvenuto buon senso, benvenuta ragione. Una pessima notizia, in una situazione normale. Il mondo, però, sta cercando di smarcarsi da un'emergenza che di normale non ha proprio nulla. Quindi, la resa dello sport è stata la migliore che potessimo ricevere. In quanto in sintonia con quanto stava accadendo.

Per settimane, alcuni organizzatori, in combutta con alcuni burocrati muniti delle migliori intenzioni e con troppi loschi figure armati delle peggiori, si sono spesi a favore di un regolare svolgimento dei Giochi, con l'illusione di riunire migliaia di atleti e milioni di spettatori a Tokyo, attorno al sacro braciore della fiamma olimpica, come se l'umanità non fosse precipitata nel pozzo di una pandemia devastante, i cui effetti si riverberano sul mondo con ripercussioni che sono ancora difficili da quantificare.

Il pressing dell'Organizzazione mondiale della sanità e una generosa dose di buonsenso, hanno messo fine alla follia di chi ancora pensava di cavarsela senza piano B, doloroso sul piano economico, puntando forte con colpevole ostinazione sul piano originale, che prevedeva tanti quattrini da intascare. Alla scelta di collocare al primo posto la salute, al secondo l'etica e al terzo i valori dell'agonismo, lasciando il business giù dal podio delle cose che contano per davvero, hanno potentemente contribuito campioni e importanti dirigenti. Tutti votati alla causa della rinuncia al traguardo sportivo di una carriera, forse di una vita, in nome di un'altra delle parole più lette, scritte, sentite e pronunciate, di questi tempi: la salute. Verrà il tempo in cui di coronavirus, forse, non parleremo né scriveremo più. Di sport, invece, continueremo a parlare e scrivere. Per un semplice motivo: perché nel momento di massima difficoltà abbiamo scelto di privilegiare la SALUTE, scritto in maiuscolo, dalla quale lo sport e la vita non possono proprio prescindere.



Foto: TlPress



di Renato Martinoni
Professore emerito
Università di San Gallo

«Voy a dormir, nodriza mía, acuéstame»

Alfonsina Storni,
la Capriasca e l'Argentina

Alfonsina Storni (1892-1938) è un astro che brilla nel firmamento delle vicende migratorie ticinesi. Anche se la poetessa argentina, celebre in tutto il Sudamerica, ha lasciato il Ticino a soli quattro anni d'età e di ticinese non ha che le origini, qualche probabile memoria del dialetto criviaschese parlato in casa e, forse, una vaga immagine dell'infanzia vivificata dai ricordi dei genitori e dalle lettere giunte dalla Svizzera. Ad alimentare il mito, quando è una donna oramai già molto nota, amata da alcuni, guardata con sospetto da altri, è poi venuta la sua tragica morte. A quarantasei anni, malata di cancro, madre di un figlio, Alejandro, senza essere sposata e senza mai avere rivelato il nome del padre, Alfonsina affitta una camera in un alberghetto di Mar del Plata, la «ciudad

feliz», la città felice. Là dentro, nella solitudine e nello sconforto, scrive una lettera accorata al figlio, che di anni ne ha ventisei, e un'ultima poesia, *Voy a dormir...*, vado a dormire. Il sonno non è quello ristoratore della notte, ma quello liberatorio di una natura chiamata ad accogliere chi soffre. «Déjame sola», lasciarmi sola, scrive. Poi esce sulla spiaggia e si ferma a lungo a guardare il mare. Oltre l'orizzonte c'è l'Europa. È una tiepida giornata di ottobre e in Argentina è piena primavera. Anche Alfonsina è nata in primavera, il 29 maggio. Quindi entra in acqua. Senza esitare e senza mai voltarsi indietro. Il suo vestito si impregna, pian piano, cambiando di colore. La sabbia, sotto i piedi, scende e l'acqua all'improvviso, oltre la corona, si fa profonda. Alfonsina ripete mentalmente un verso della sua poesia: «Voy a dormir, nodriza mía, acuéstame» («Vado a dormire, mia nutrice, mettimi giù»). All'improvviso scompare fra le onde. Nessuno, dalla «ciudad feliz», l'ha vista camminare, a piedi nudi, inoltrarsi nel mare, diventare sempre più piccola, poi confondersi per sempre con il colore azzurro dell'Oceano, che l'ha presa con sé.

Il mare e la morte

La poetessa nasce nella Capriasca. Lascia i suoi luoghi in tenera età, al seguito dei genitori. Suo padre ha già attraversato l'Oceano almeno due volte.



Alfonsina Storni



Sua madre, una. Non è certo semplice la vita di Alfonsina. È donna. È cocciuta. È fiera. Vuole camminare da sola. È figlia di emigranti, pur in un paese molto aperto all'immigrazione. Ha imparato presto a lottare. È orfana da quando ha quattordici anni. La mamma Paolina si è intanto risposata. Questo non la scoraggia. Fa vari mestieri: la lavapiatti, la cameriera, l'operaia, la sarta, l'attrice di teatro, la maestra. Nel 1912, quando ha vent'anni e vive a Buenos Aires, mette al mondo un bimbo. Nel 1916, a ventiquattro, pubblica il suo primo libro di poesie. Nel 1920, a ventotto, è oramai un nome noto in ambito letterario. Il successo però coincide con un disagio interiore che la costringe a chiudersi in se stessa o a fuggire, viaggiando. È una poetessa amata per i suoi versi e criticata per la sua vita condotta al di fuori delle regole morali e delle convenzioni sociali, per le sue idee politiche e per l'impegno militante. Alfonsina, la ragazza-madre, deve lottare con forza, quotidianamente, per la propria libertà. È proprio il suo ruolo di donna coraggiosa, impegnata, controcorrente, forse anche un po' cocciuta, capace di andare contro tutto e contro tutti, e prima ancora è la sua opera in versi a fare di lei una figura ricca di fascino e di mistero. La sua poesia parla del mare. Quello che la porta in Argentina, quando ha solo quattro anni. Quello che la accompagna in Europa,



quando i suoi libri circolano e vengono letti. Quello che la accoglie da viva per poi restituirla senza vita, nel 1938. La sua poesia parla della morte. Quella che invoca ancora, poche ore prima di morire annegata, la nutrice di Alfonsina: «nodriza mía, acuéstame».

Dalla Capriasca all'Argentina

Il padre della poetessa, Alfonso Storni, nato a Lugaggia nel 1858, sposa nel 1882 la sedicenne luganese Paolina Martignoni. L'anno dopo lascia a casa la moglie per tentare la sorte nel

Sudamerica. E forse l'ha già tentata. In precedenza. L'emigrazione temporanea, alla metà degli anni Settanta dell'Ottocento, è ancora la preferita da chi si imbarca; un decennio più tardi equivale invece per numero a quella di chi rimane per sempre. Nel 1886, su 170'000 emigranti italiani, e svizzero-italiani, partiti per l'Argentina, la metà resta nel nuovo mondo e l'altra metà rientra in Europa. Per poi magari imbarcarsi di nuovo. Ma sono cifre incomplete, perché, come si legge in un libro dell'epoca, dall'Italia «molti emigrano clandestinamente, ed altri, imbarcandosi in Francia, figurano come emigranti per questo paese» (Giuliano Corniani, *Argentina, Uruguay, Paraguay. Guida per l'emigrazione*, Milano, Vallardi, 1887). Fatto sta che Alfonso Storni, che si qualifica come «agricoltore» e ha 25 anni, parte da Genova con la nave «Bearn» e sbarca a Buenos Aires l'8 giugno 1883. Rientrato in patria, torna in Argentina, nel 1886. Stavolta ci va con la moglie e un giovane che porta il suo cognome e forse è un parente. I documenti portuali registrano l'arrivo a Buenos Aires, il 9 dicembre del 1886, di Alfonso Storni, «brac-

ciante», di 28 anni, salpato da Genova con la nave «Poitou»; di Paolina Storni, «agricoltora», di 22 anni, che accompagna il marito; e di Nicolao Storni, anch'egli «bracciante», di 15 anni. I genitori di Alfonsina rientreranno nel Ticino, nel 1890, per poi ripartire alla volta del Sudamerica nel 1896. Stavolta insieme alla figlia Alfonsina, nata come sappiamo nel 1892, destinata a diventare una delle voci letterarie più famose e tragiche del Sudamerica.

*I documenti relativi ai due viaggi «oltre il pozzo» della famiglia Storni, nel 1883 e nel 1886, sono desunti dalla banca dati messa in rete dal Centro Internazionale Studi Emigrazione Italiana (CISEI) di Genova, consultabile sul sito www.ciseionline.it, che riprende quelli forniti dal CEMLA (Centro de estudios Migratorios Latinoamericanos di Buenos Aires, Argentina) che pubblica una «Lista de inmigrantes»: elenchi di passeggeri transoceanici compilati dalle compagnie di navigazione e vistati, prima, dal capitano della nave e poi dalle autorità di immigrazione argentine a Buenos Aires.

«Far fortuna in Merica»

Le guide per l'emigrazione di altri tempi

Vuole un luogo comune che gli emigranti che lasciano l'Europa, nel secondo Ottocento, partano alla ventura senza nulla sapere del viaggio e dei luoghi dove arriveranno. La realtà è un'altra. Leggendo le lettere di parenti lontani, o ascoltando i racconti di chi è tornato, non pochi dispongono di un'infarinatura sui paesi «di là dal pozzo». Ci sono poi le agenzie. Alcune promettono traversate degli Oceani simili alle moderne crociere: cabine da nababbi, cibo da re, vino da papi, trattamento da gran signori. Anche se poi, almeno in terza classe, la realtà è ben diversa e il lungo itinerario verso

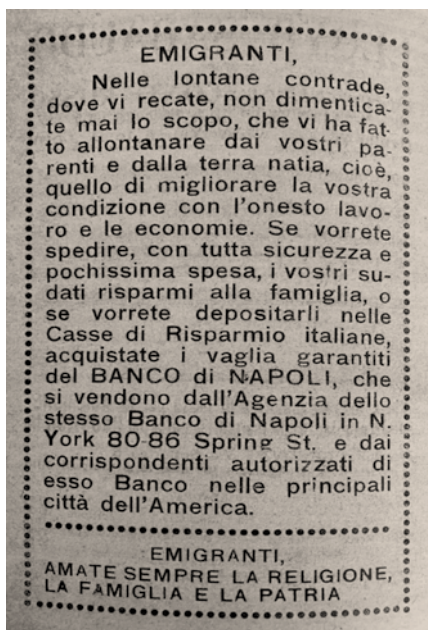
le Americhe si trasforma spesso in un incubo. Presto perciò si sente il bisogno di offrire informazioni serie a chi vuole partire. Vengono così dati alle stampe opuscoli e volumi che contengono dettagliate informazioni che permettono a chi emigra di informarsi bene prima di mettersi per strada.

Un patrimonio di cenci

Illustra l'argomento un libro pubblicato da Hermann W. Haller, professore svizzero, accademico della Crusca, studioso di linguistica, che insegna da molti anni Lingua e Letteratura italiana al Graduate Center della City

University e al Queens College di New York. Il volume offre un quadro delle guide uscite in Italia (ma certamente note anche agli emigranti svizzeri di lingua italiana), quelle annoverate sono una quarantina, e ne antologizza ampi spezzoni. Alcune hanno carattere generale, altre si concentrano su singoli paesi: Stati Uniti, Canada, Argentina, Brasile, Uruguay e Cile. Sono tutte scritte in una lingua semplice, tale da poter essere capita anche da gente poco avvezzata all'alfabeto. Nelle Americhe, nel West come nella Pampa, ripetono tutte, c'è ancora tanta terra fertile da coltivare. «Mancano





le braccia», però, si legge in una guida per l'Argentina del 1886, che ripete volentieri: «Tutti in America». Ecco allora, fra il 1880 e gli anni Venti del Novecento, cioè nell'epoca dello sviluppo dell'industria e dei mezzi di trasporto, un rosario di bastimenti carichi di uomini soli e di famiglie «fidenti di far fortuna in Merica». Ancorché «non hanno per tutto patrimonio che i pochi cenci che indossano». All'inizio sono soprattutto genti delle montagne e delle campagne a partire. Alla fine dell'Ottocento, in Italia almeno, si emigra dal Nord verso l'America del Sud; nel primo Novecento dal Mezzogiorno all'America del Nord. Poi il fenomeno si allarga: nel solo 1913 salpano dalla Penisola 870'000 persone. Quasi la metà va negli Stati Uniti.

«Avvertenze» e «Guide per gli emigranti»

Scritte da funzionari, da esperti del settore, da religiosi, «Avvertenze» e «Guide» hanno visioni e scopi differenti. Qualcuno vede le terre d'emigrazione come un'opportunità. Altri come un inferno pericoloso. C'è pertanto chi esorta a tenere gli occhi aperti, specie nelle città portuali, che pullulano di malfattori (i «cavalieri d'industria», vengono chiamati); chi a stare lontani dalle «chiesuole del vino», cioè le osterie; chi a tornare regolarmente «nella terra nativa» come la «rondine fedele». Le «Avvertenze» sono brevi opuscoli, spesso gratuiti. Recano istruzioni per il viaggio, informazioni sui documenti che bisogna avere con sé, partendo dai porti italiani, sui motivi per cui un paese può respingere l'emigrante.

Ci sono notizie sui tragitti, sugli indirizzi di autorità consolari e di banche per l'invio dei soldi a casa. Invece le «Guide», in pochi anni se ne pubblicano tre per la sola Argentina, offrono indicazioni assai più dettagliate sui paesi d'arrivo, la loro storia, la situazione economica, i rischi (l'emigrazione, si legge, è «nemica del corpo e dell'anima» e il mondo è pieno di «mercanti di carne umana»), oltre a consigli sul modo di comportarsi durante la traversata dell'Oceano. Alcune aggiungono un vocabolario con qualche parola della lingua del paese di destinazione da imparare a memoria. Né mancano le raccomandazioni per chi comincia ad «americanizzarsi»: non dimentichi mai la patria, la famiglia, la religione.

Pane e salsicce

Una *Guida dell'emigrante agli Stati Uniti del Nord-America* (Napoli, 1892), spiega le leggi in vigore negli USA. Indica i prezzi delle tratte marittime e ferroviarie: da Baltimora alla California (dove il futuro viene definito «splendido») il treno costa 130 dollari. Consiglia a chi vuol mettersi a commerciare di farlo con l'olio d'oliva, lo zolfo, il sapone, il vino, la pasta e i fichi secchi. Un'altra guida, dedicata all'Argentina e all'Uruguay (Milano, 1887), insieme a informazioni sulla storia, il governo, l'industria, le relazioni commerciali con l'Italia, consiglia di non restare nelle grandi città ma di allontanarsene, perché c'è più lavoro: «chi ha buone braccia trova pane nell'Argentina». Sono tante le raccomandazioni che gli emigranti

trovano in questi libri. E altrettante le informazioni per il lettore moderno. Sulle professioni degli espatriati, sul comportamento da tenere durante il viaggio sul mare (donne e uomini vivono rigorosamente separati), sul cibo offerto sui piroscafi: a colazione, il lunedì, si mangia pane con le acciughe, altrimenti sempre caffè e gallette; sui malesseri della navigazione («medicinali contro il mal di mare non esistono»). Viene anche consigliato di portare con sé, non pistole e pugnali, ma limoni, biscotti, una sedia portatile e un libro di storia del paese verso cui si è diretti. Altrettanto interessanti sono le notizie sulla conoscenza della lingua italiana relative a molta gente abituata a parlare solo il dialetto di casa. Le cose, del resto, cambiano in fretta: ai primi del Novecento per entrare in Australia occorre saper scrivere un brano di cinquanta parole in italiano; da parte loro gli Stati Uniti impongono un esame d'entrata, il «Literacy Act», che consiste nel saper leggere una quarantina di termini, in inglese e in italiano. Ma a prevalere, al di là delle chimere di chi è partito, resta la durezza del lavoro. Scrive una guida: «Pensavano forse che in Svizzera, Germania, Francia e più ancora in America vi fossero le salsicce da distaccar dalle spiepi, e invece!...» Invece, per mangiarle, le salsicce, e per bagnarle con il vino, bisogna sgobbare, soffrire e non mollare mai.

Hermann W. Haller, *Tutti in America. Le guide per gli emigranti italiani nel periodo del grande esodo*, Firenze, Franco Cesati.



di Michele Fazioli
Giornalista



Foto: TiPress

Appunti nel tempo dell'epidemia

Sensazioni e sguardi nell'isolamento responsabile

Annoto sensazioni perché so che a lungo, anzi per sempre finché ci saremo, ricorderemo queste ore gravi, difficili, eccezionali dell'epidemia da Corona Virus. Intanto io, come moltissimi, ho vissuto e vivo questo tempo «sospeso» seguendo scrupolosamente le regole dettate dall'autorità per l'emergenza virus: so bene che la mia anagrafe mi rende persona «a rischio» e dunque non mi muovo, resto in casa, per essere protetto e al tempo stesso per senso di responsabilità. «Restate a casa!» ci hanno intimato. E noi a casa restiamo, e non ci troviamo nemmeno male, anzi stiamo bene, salvo naturalmente che sentiamo battere ai vetri,

fuori, e condividiamo, il timore generale per quello che sta accadendo.

Reinventare il nostro tempo

Ho imparato a «riplasmare» il tempo, come mi capitava da ragazzino nelle vacanze estive in montagna, quando pioveva magari per giorni di fila e noi dovevamo re-inventare la vecchia casa, che diventava un veliero o un castello, e poi si giocava per delle ore a Monopoly e ci raccontavamo delle storie. Naturalmente adesso non c'è più la leggerezza luminosa dell'infanzia e invece abbiamo, oltre al fieno in cascina degli anni, tutta l'inquietudine per l'ora grave e la commozione per gli ammalati e lo

sconforto per quelli che non ce l'hanno fatta. Stiamo però bene, in casa, con il calore degli affetti e dei piccoli piaceri, mentre fuori il Ticino sembra tutto deserto. C'è tempo, guardando fuori dalla finestra o sostando in veranda, o in giardino, per pensare molto. C'è innanzitutto il sentimento della gratitudine nostra, di tutti, per l'esercito bianco di medici e infermieri che stanno curando i nostri malati, i nostri contagiati, e nascondono sotto i burca laici e azzurrini i sorrisi, la fatica spossante e anche la paura e il logorante carico psicologico. Grandi. Tenerezza e tristezza invece per la chiusura totale di vecchi ancora più soli di prima in case anziani sigillate, la

mamma che molto tempo fa ci nutrì e ci abbracciò ed ora, fragilissima, non la possiamo più toccare, i nonni impauriti come bambini, il girello da solo sembra non bastare più.

Sguardi nell'ora d'aria

La brevissima ora d'aria che mi concedo all'imbrunire, che son poi venti minuti per muovere le ossa in pochi tratti di strade deserte di periferia collinare, mi riempie il petto di aria buona e gli occhi di cose quiete. È quasi buio, non un'anima in giro, solo un faro veloce di una bicicletta senza rumore, un ciao al volo da lontano dall'amica che pedala verso casa, poi sull'altro marciapiede una signora infagottata contro il freddo con due cagnolini al guinzaglio, non osa nemmeno rispondere al mio cenno di saluto. Intorno, luce di cespuglio e silenzio profondo, tutto deserto. C'è vita invece dietro i riquadri di luce gialla delle finestre delle case ancora non schermate da imposte, adocchio senza animo di guardone ma con spirito solidale piccoli brandelli di scene tranquille, persone chine sul computer, ragazzini intenti a cose loro, giochi o schermi, signore che rimestano pentole sotto il neon di cucina, luce tremolante di televisori: è la rappresentazione calda e buona della piccola pace domestica nella rassicurante chiusura delle dimore, è l'ora della cena e degli affetti: se non ora, quando?



Foto: TiPress

Pandemia nel tempo elettronico

Questa che abbiamo vissuto – che stiamo vivendo – è la prima pandemia al tempo del web. E dei media elettronici e anche dei giornali cartacei (cui restiamo affezionati ma accesi anche loro 24 ore su 24 nei loro siti). La tecnologia aguzza l'ingegno, abbatte le distanze. Nei giorni festivi, per esempio, ho visto in streaming alle nove del mattino il Vescovo di Lugano Valerio Lazzeri che celebrava in diretta la Messa, tutto solo. Da 1500 anni, da quando le terre ticinesi sono cristiane, si sono sempre celebrate le Messe in tutte le chiese, anche

in tempi di pestilenze e calamità. Per la prima volta e per una giusta e sacrosanta misura di salute pubblica, basta Messa: ma grazie alla tecnologia il Vescovo celebra una sola Messa per tutti; in una delle omelie egli ha collegato la pagina evangelica all'esperienza grave che stiamo vivendo e a un certo punto si è rivolto ai fedeli lontani e ha detto commosso: Mi mancate! Ma ha aggiunto che al di là di questa nostalgia i fedeli erano tutti lì, insieme, migliaia di donne e uomini stretti attorno al loro Vescovo, in ognuna delle case collegate si diceva a voce alta la stessa preghiera, c'era un

Foto: TiPress



popolo in comunione. L'altro miracolo cui assistiamo sono le classi di studenti che ogni mattina vanno a scuola stando a casa, in t-shirt davanti al computer, collegati con i loro insegnanti che dallo schermo parlano di Leopardi e matematica, Giulio Cesare e biologia. Poi ci sono tutti i face-time, Skype e Zoom.us eccetera per accendere voci e volti a pochi centimetri a dispetto della distanza sociale. So di famiglie che cucinano la stessa cena e poi la servono ognuno alla propria tavola e mangiano insieme a distanza e si vogliono bene. I giovani, soprattutto loro, lo fanno con gli aperitivi e brindano e si vedono e si scambiano battute, fanno palpitare come possono le linfe della loro giovane vita sociale. Due cari amici nonni hanno preparato una fiaba per due loro nipotine, lei raccontava e lui disegnava in diretta e le bambine hanno goduto un mondo la voce nota della nonna e la trama e i disegni. Persino nelle case anziani si cerca di far collegare i familiari ai loro cari ricoverati, anche se per i vecchi le diavolerie tecnologiche sono un po' estranianti: ma un «ciao nonno, ciao nonna!» gridato dal caro sangue fresco fa bene ai cuori stanchi. Ci sono anche momenti di connessione molto più drammatici, dolorosi e nondimeno consolanti: amici lombardi, mi hanno



Foto: TIPress

raccontato al telefono che in ospedale gli anziani contagiati muoiono e i loro cari non li possono né vedere né sentire e allora ci sono infermiere e infermieri come angeli che accendono il cellulare e si collegano face-time con i parenti a casa e così con mano tremante le figlie e i figli possono vedere il volto sofferente ma un poco quietato dei loro cari che

stanno male – che stanno morendo – e mormorano ultime parole d'affetto. Anche la fredda tecnologia diventa vita se viene usata bene, l'etere e i cavi del mondo sono pieni di miliardi di informazioni, sentimenti, emozioni, gridi di affetto e di dolore, abbracci senza tocco, baci senza schiocco, parole con le ali.

Foto: TIPress



Foto: TIPress

Rimodelliamo le nostre ore

Chissà, forse faremo finalmente ordine nelle scartoffie, o in solaio, o in cantina, o negli armadi, o nella biblioteca: dove ci sono i cari libri, anche quelli vecchi che dormono in casa sui nostri scaffali da molto tempo e possono essere ripresi come amici fedeli. Dentro le pagine dei libri noi ci tuffiamo in mille storie, in mille vite. Poi naturalmente c'è la radio, c'è la televisione. I palinsesti della RSI sono stati rivoluzionati e così abbiamo visto o rivisto, accanto alle lunghe e indispensabili maratone di informazione, anche Charlie Chaplin e «Via col vento», «C'è posta per te» e le commedie dialettali e tanto altro. E poi c'è il telefono, il miracoloso utensile che ci porta all'orecchio le calde voci di persone care, parenti lontani, amici. E la benedizione delle parole e degli sguardi con chi ci sta fisicamente vicino, per chi ha la fortuna di non essere da solo in questi leggeri «arresti domiciliari». Infine, in silenzio, possiamo parlare: a noi stessi, con noi stessi, dentro il profondo del nostro cuore e della nostra coscienza privata e civile in questa stagione strana e difficile in cui ci accorgiamo che dopotutto, sempre, «io» siamo «noi».



di Nina Gabuzzi
11 anni, 1.a media



Il centro di Bellinzona deserto, qui al sabato c'era il mercato!

Forza e coraggio

Come sappiamo tutti, purtroppo la situazione è questa: siamo chiusi in casa! Ora io però, non voglio stare qui a dire le cose che dicono tutti, come i telegiornali, i quotidiani, le radio, ecc., perché non è il mio compito e non mi piacerebbe neanche farlo. A me piace portare allegria e cose positive: ora ne abbiamo bisogno più che mai!

Non voglio dunque drammatizzare, ma per capire quello che vi racconterò è giusto sapere cosa sta capitando, ovvero che da tre settimane le scuole sono chiuse e non si può più uscire.

Come vivo questo momento

Per me è un momento un po' scuro, perché ho alcune paure, per esempio se il virus colpisse i miei nonni, famigliari o amici, ma cerco sempre di pensare positivo, perché se non pen-

so positivo, le giornate sono troppo lunghe e cupe.

In queste settimane mi manca tanto stare con i nonni, perché posso vederli solo dal giardino o con delle videochiamate. Anche i miei amici li sento e li vedo solo in videochiamata. Ma la cosa che mi manca di più è fare dello sport, perché per me fare sport e tirare calci al pallone è una liberazione, non poterlo fare è un blocco. Gioco a calcio, di solito ho 3 o 4 allenamenti alla settimana, ora invece scendo in giardino a giocare contro il muro o faccio delle partitelle con mio papà. L'allenatore mi ha mandato degli esercizi online di tecnica e di condizione fisica e guardando il video vedo cosa devo fare e cerco di imitarlo al meglio che posso. L'atmosfera che viviamo in questo momento è surreale, anche se io non l'ho vissuta sembra un'atmosfera da guer-



Allenamenti di calcio in giardino



La scuola è chiusa!



Aule vuote



Si studia a casa, sul computer

ra. In strada non c'è nessuno, bisogna stare in casa e l'unico motivo per poter uscire è per fare la spesa o per chi ha un lavoro che non può fare da casa.

Quando mi capita di uscire, percorrere le strade vuote mi mette solitudine. In luoghi normalmente affollati, si è da soli, i bar sono chiusi, i negozi sono chiusi, forse forse se gridassi, sentirei l'eco come in montagna.

Scuola

Tre settimane fa, improvvisamente, è arrivata la chiusura delle scuole, se ne

parlava, ma non pensavo che quel venerdì fosse l'ultimo. Quando la mamma mi ha detto che la mia scuola media era stata chiusa, da un lato ero felice, ma dall'altro ero triste di non vedere più i miei compagni. Non si capisce subito all'inizio cosa vuol dire davvero, pensi «evviva è chiusa la scuola», ma poi dopo qualche giorno, ti anni e capisci invece che andare a scuola è bello! Ora mi mancano anche le lezioni e gli insegnanti e non solo i compagni. Ogni giorno sulla piattaforma della

scuola arrivano online dei compiti per ogni materia, che dobbiamo svolgere a computer e poi quando sono fatti, li spediamo per mail e i docenti li verificano. È un metodo diverso: non è bello non vedere il docente in carne ed ossa, ma ci metto comunque sempre molto impegno, anche per rispetto dei docenti che si impegnano tanto per noi. Ora non è ancora arrivata la videolezione come in altre scuole qui vicine, ma penso che presto potremo fare una vera lezione virtuale tutti insieme.

Fare la spesa

Un giorno ho accompagnato mia mamma a fare la spesa, prima di partire mi ha fatto tante raccomandazioni su come comportarmi, distanze, sicurezza, disinfettare le mani, ecc. Prima di entrare nel negozio abbiamo messo la mascherina e i guanti. Per entrare bisognava fare la fila e per terra c'erano disegnate delle linee ogni 2 metri per tenere le distanze. All'entrata c'era un «Securitas» che disinfettava il carrello e le mani e ti dava un biglietto giallo, con sopra un numero, per capire quante persone erano nel negozio e c'erano molte cassette della frutta vuote che creavano come dei «muri», così la gente teneva le distanze. Alla cassa, la cassiera era dietro un plexiglass con mascherina e guanti e all'uscita bisognava ritornare il bigliettino con il numero al Securitas, così potevano entrare altre persone. Fare la spesa è stata un'esperienza da un lato un po' drammaticizzante, ma dall'altro lato ci si rende conto che le piccole cose che prima erano banali, ora diventano molto complicate e tutelate. Arrivate a casa, dopo aver lasciato le scarpe fuori dalla porta e aver lavato bene le mani abbiamo sistemato la spesa nel frigorifero e negli armadi e buttato via i sacchetti.

Vivere tutti insieme

Restare a casa vuol dire passare tanto tempo con la famiglia, da un lato è molto bello perché si sta tutti assieme, si gioca e imparo anche a fare delle cose in cucina, ma ci sono anche problemi di organizzazione. Quando io devo fare i compiti e anche la mamma e il papà devono lavorare non è facile, perché magari abbiamo bisogno tutti il computer, oppure il papà è al telefono e fa rumore e poi ognuno ha bisogno dei suoi spazi. Io cerco di ritagliarmeli andando in camera a leggere o fare videochiamate ai compagni, oppure vado in giardino a giocare a calcio.

Il cartello appeso sulla bucalettere.
Grazie postini!



Guanti e mascherina per fare la spesa

Videochiamate

Una volta al giorno faccio una videochiamata con i miei compagni che dura circa mezz'ora, ci parliamo un po' di tutto, dei compiti di scuola e di quello che facciamo durante la giornata. Alcune volte faccio anche la videochiamata con i nonni, ma è più difficile, perché loro non sono abituati alla tecnologia. Per esempio, quando chiedo alla nonna di attivare il video, lei disattiva il microfono e così devo spiegarle con dei gesti che c'è un altro «bottoncino» da schiacciare per riattivare l'audio.

Flashmob

Su internet e WhatsApp un po' di tempo fa sono arrivati dei messaggi, che erano degli inviti alla gente, di affacciarsi ad un certo orario alla finestra, per applaudire o fare luce con il telefono, per ringraziare gli operatori sanitari e le persone che nonostante tutto questo continuano a lavorare per noi.

Flashmob è molto bello. A volte sembra che non ci sia nessuno nelle case, ma in quei momenti ti accorgi che non è vero e che le case vicine a te sono abitate e che si è uniti.

Come vedo il futuro

Non so cosa aspettarmi dal futuro, posso però farmi delle domande: la scuola ricomincerà? Potrò riabbrac-

ciare presto i nonni? Ma la cosa che mi chiedo più di tutte è quando potrò rivedere i compagni e ricominciare a giocare a calcio. Personalmente sono un po' dubbiosa che la scuola ricominci presto, non è bello non sapere come va avanti questa situazione e quando la vita di prima potrà ricominciare.

Ma sto imparando molte cose che resteranno dentro di me, per esempio l'importanza dei contatti con gli altri, oppure il poter fare attività fisica liberamente, oppure ancora, stare vicino ai nonni e ai parenti, ma anche la parte della scuola che a volte vedevo come noiosa o impegnativa, ora vedo che è bella.

Per concludere sono preoccupata, ma penso sempre che un giorno tutto questo finirà. Ringrazio ogni giorno gli scienziati che cercano una cura e dei rimedi per combattere il virus, insieme a tutti gli operatori sanitari e a tutte le persone che ogni giorno vanno al lavoro per noi e non si arrendono mai, questi sono i veri eroi! E un'altra cosa importante che ho capito è che è un abbraccio forte forte è una cosa magica, unica e impagabile.

Scusate se questo testo non è il migliore che voi abbiate mai letto, ma non ho ancora imparato bene a scrivere un articolo.

G.A.B.
CH-6501 Bellinzona
P.P./Journal

Ritorni a: Elena Wildi-Ballabio,
Rue Paul Vouga 236, CH-2074 Marin



CAFFÈ
CHICCO D'ORO®



www.chiccodoro.com

Passion & Tradition